



# PARTECIPARE

PERIODICO MENSILE A CURA DELLA SEGRETERIA  
ZONALE FLAEI - CISL di VITTORIO VENETO

Gennaio  
N. 1  
Anno 2015

**Direttore Responsabile:** SILVIO DI PASQUA  
**Proprietario:** BENIAMINO MICHIELETTO  
Autorizz. Del Tribunale di Treviso n.463 del 5/11/1980  
**Redazione e stampa:**  
31029 VITTORIO VENETO  
Via Carlo Baxa, 13  
tel. 0438-57319 – fax: 0438/946028  
.....e-mail: [treviso@flaei.org](mailto:treviso@flaei.org)  
“Poste Italiane SpA - Spedizione in abbonamento postale – 70% NE/TV”

**Hanno collaborato:** Le Segreterie Nazionale, Regionale e Territoriale della FLAEI-CISL, Bazzo Giorgio, Griguolo Tiziano, De Luca Adelino, Fontana Sergio, De Bastiani Mario, Perin Rodolfo, Budoia Angelo, Tolot Margherita, Dal Fabbro Edgardo, Battistuzzi Lorenzo, Sandrin Giuseppe, Faè Luciano, Piccin Livio, Da Ros Remigio, Carminati Giovanni, Pilutti Aldo, Tempesta Domenico, Bitto Valter.

## SOMMARIO:

«stop alla schiavitù moderna entro il 2020»  
Bhopal, 30 anni dopo si continua a morire  
Ci scrivono ...  
Ci saluta ...  
Congratulazioni  
Enel Produzione – impianti marginali  
Lutti  
Area Rete variazione inquadramenti ed altro  
Travolto dall'argano: è deceduto  
Calcolo della pensione degli iscritti al FPE  
- sentenza cassazione  
Sgravio contributivo

Terna esodo incentivato 2014/15  
Incontro riorganizzazione Enel Rete Veneto  
Incontro Enel Gem UBH Veneto 11 dicembre 2014  
Toccata e ...  
Pensione - opzione donna e pensione anticipata  
Smartphone e controllo a distanza  
Arca - firmato accordo sui prestiti e differimento elezioni.  
Chianciano 2015  
Quale clima si respira oggi nelle aziende e tra i lavoratori trevigiani?



Vuoi ricevere Partecipare per posta elettronica? Segnala a: [treviso@flaei.org](mailto:treviso@flaei.org) oppure [flaicisl.treviso@gmail.com](mailto:flaicisl.treviso@gmail.com)

## «STOP ALLA SCHIAVITÀ MODERNA ENTRO IL 2020»

Noi firmatari siamo oggi – 2 dicembre 2014 - qui riuniti per un’iniziativa storica volta ad ispirare



azioni spirituali e pratiche da parte di tutte le religioni del mondo e delle persone di buona volontà per eliminare per sempre la schiavitù moderna entro il 2020. Agli occhi di Dio (\*Il Grande Imam di Al Azhar usa la parola “religioni”), ogni essere umano, ragazza o ragazzo, donna o uomo, è una persona libera, destinata a esistere per il bene di ognuno in eguaglianza e fraternità.

Le diverse forme di schiavitù moderna, come la tratta degli esseri umani, il lavoro forzato e la prostituzione, il traffico di organi e qualsiasi altra

pratica contraria ai concetti fondamentali di uguaglianza, libertà e pari dignità di ogni essere umano, deve essere considerata Crimine contro l’umanità. Qui e oggi, assumiamo l’impegno comune di fare tutto il possibile, all’interno delle nostre comunità di credenti e all’esterno di esse, per ridare la libertà a chi è vittima di schiavitù o di tratta di esseri umani, restituendo loro speranza nel futuro. Oggi abbiamo la possibilità, la consapevolezza, la saggezza, i mezzi innovativi e le tecnologie necessarie a raggiungere questo obiettivo umano e morale.

*La dichiarazione è stata firmata:*

*da Papa Francesco,*

*dal dottor Justin Welby, arcivescovo di Canterbury e primate anglicano,*

*dal metropolita Emmanuele di Francia (in rappresentanza del patriarca ecumenico Bartolomeo I),*

*dai rabbini Abraham Skorka e David Rosen, da Abdalla Abbas Soliman (in rappresentanza Mohamed Ahmed El-Tayeb, grand imam of Al-Azhar che è il Vaticano dei sunniti)*

*e dall’ayatollah Mohammad Taqi al-Modarresi Sheikh Naziyah Razzaq Jaafar (in rappresentanza dell’ayatollah Sheikh Basheer Hussain al Najafi Sheikh Omar Abboud)*

*da Datuk K Sri Dhammaratana, leader degli Hara Krishna arrivato dalla Malesia,*

*dalla santona indiana Mata Amritanandamayi, presidente del Math Mam da lei stessa fondato,*

*e dal venerabile Bhikkhuni Thich Nu Chan Khong rappresentante dello Zen Master Thich Nhat Hanh, poeta e pacifista vietnamita che Martin Luter King propose per il Nobel della pace nel 1967.*

## BHOPAL, 30 ANNI DOPO SI CONTINUA A MORIRE

*Ventimila sinora le vittime del disastro*

La tragedia: nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1984, la cittadina indiana fu colpita dalla più grave contaminazione industriale della storia

Avvenire 2 dicembre 2014 - di Stefano Vecchia

A trent’anni dall’apocalisse industriale che colpì la città indiana di Bhopal nella notte tra il 2 e il 3 dicembre 1984, la giustizia per le forse 20mila vittime – 8.000 nelle prime settimane, gli altri fino a oggi – resta lontana, e la tragedia continua a pesare sulla coscienza di un’intera nazione. La più grave contaminazione industriale della storia, dovuta alla fuoriuscita di 40 tonnellate di isocianato di metile



dagli impianti in avaria della Union Carbide, ha segnato in vario modo nel tempo 550mila persone, di cui 120mila in modo permanente, ma a accrescere dolore e frustrazione è la sostanziale mancanza di giustizia. La Union Carbide è stata infatti acquistata nel 1997 dalla Dow Chemical, colosso statunitense, dopo avere ceduto nel 1994 le sue attività alla consociata indiana che a sua volta ha cambiato nome e struttura. La Dow Chemical sostiene di non avere alcuna responsabilità per colpe di un'altra azienda e che i compensi versati a seguito di un accordo extragiudiziale con il governo di New Delhi nel 1989 (470 milioni di dollari) dalla Union Carbide hanno chiuso ogni contenzioso. Il presidente della multinazionale al tempo del disastro, Warren Anderson, è deceduto lo scorso 29 settembre a 92 anni, a piede libero dopo essere stato rilasciato su cauzione in India nel 1984. Resta la pesante lezione di allora. «Anche se non abbiamo più assistito a un'altra tragedia come quella, il Paese continua ad avere tante mini-Bhopal – segnala Sunita Narain, responsabile del think-tank ambientalista “Centre for Science and Environment”, con sede a Delhi –. Incidenti industriali che spengono vite e pongono nuove, pesanti minacce all'ambiente». «Bhopal non deve essere dimenticata perché – ricorda Narain – è stata colpita da due tragedie: una immediata e l'altra che si è delineata negli anni».

La popolazione della città vive infatti nell'incubo della contaminazione per i rifiuti tossici scaricati per 15 anni dalla Union Carbide India Limited all'interno e all'esterno dei suoi impianti, che oggi come un tempo dominano un'area economicamente e socialmente depressa. Suolo e acque sotterranee sono fortemente inquinati e questa seconda emergenza – che gli attivisti definiscono «Disastro Bhopal 2.0» – minaccia un numero di abitanti ancora superiore al primo.

Come indica l'attivista Chandra Bhushan, «il peggio è che la decontaminazione si trova imbrigliata in vincoli legali su come intervenire, su chi dovrebbe farlo e chi dovrebbe pagare. Questo mentre l'inquinamento si estende e la Dow Chemical nega la bonifica».

I parenti delle vittime sono scesi ieri in piazza a Bhopal per chiedere giustizia (*Epa*)

## CI SCRIVONO ...



Leggo su Partecipare di dicembre, le nuove nomine dirigenziali in Enel e mi chiedo: per questi signori non c'è la qualifica corrispondente in lingua italiana?

Meno male che sono nomine che riguardano l'Italia!

Si sentirà a disagio Adami che è "Presidente" (solo lui) nella nostra lingua! (Povero Dante!).

Con un po' di spirito mi vien da pensare che, forse, è per non aver capito bene la propria qualifica che tanti, troppi, in tanti "posti" di "lavoro", si comportano in certi modi!

Spero solo che, un passetto alla volta, non ci venga chiesto di cantare in inglese anche "Fratelli d'Italia".

Ciao a tutti (o forse bye bye!).

Carla Da Re

\*o\*o\*o\*

Cara Carla,

mi sono permesso anch'io di "opinare" al riguardo, senza successo, da quando c'è il coordinamento europeo e mondiale, i nostri referenti devono aver "convenuto" di adottare una unica lingua.

Spero che la conoscano tutti gli interlocutori, soprattutto chi ci rappresenta. E che non si pretenda di imporlo ai lavoratori: abbiamo già tante difficoltà di comunicare con loro!

Ciao

Gianni

\*o\*o\*o\*

Carissimi amici,

un articolo del Lavoratore Elettrico del mese di febbraio 1984 mi offre lo spunto per introdurre gli argomenti oggetto di riflessione.



Nell' articolo a firma Gianni Carminati dal titolo "Caro amico turnista", l'autore elenca una lunga serie di concessioni normative in favore dei turnisti, eppure egli afferma: "i turnisti sono scontenti e protestano si sentono dimenticati. Alla legittimità del mugugno deve essere contrapposta quella dei fatti concreti riscontrabili attraverso gli ultimi rinnovi contrattuali".

L'elencazione di Carminati dei fatti concreti riscontrabili attraverso la normativa contrattuale, risponde a verità, ma quanto di quella normativa è stata pienamente applicata? Da allora sono passati trent'anni e applicazione o no siamo andati avanti. Nel

frattempo come è ovvio sono successi anche altri avvenimenti. La legge 257/1992 ha trovato piena applicazione per tutti i lavoratori elettrici interessati, per tutti tranne che per i turnisti. Eppure siamo andati avanti.

Il D. lgs 562/1996 per i turnisti ha trovato piena applicazione in fase di contribuzione, non altrettanto in fase pensionabile. Anche questa volta siamo andati avanti.

L' articolo 6bis ha tolto a dispetto dell' articolo 27 del CCNL 21/02/1989 e del DPR n.1070/1960, le indennità turni dalla tredicesima e quattordicesima mensilità. Ed ancora il trattamento con cui sempre a dispetto contrattuale e di legge vengono remunerate le prestazioni in riposo settimanale e nelle giornate di festività lavorata nel piano turno. Potrei proseguire ancora con l' attuazione della riduzione di orario e dell'avvicendamento e ancora altri argomenti.

La mancata denuncia da parte del lavoratore è divenuta colpevole complicità, poiché non si può pretendere il rispetto degli accordi sottoscritti se nessuno ne richiede l' applicazione.

Così come previsto dalla contrattazione collettiva ho richiesto per iscritto al Datore di Lavoro, il rispetto della normativa relativa alle prestazioni in giornata di riposo settimanale e la corresponsione delle indennità turnisti in tredicesima e quattordicesima, a tutt' oggi non ho ottenuto risposta.

Fraternamente

Anselmo Renda - Antonino Raffa

\*o\*o\*o

Con la presente sono a segnalarVi che, anche quest'anno, per il personale PLA con sede in Quinto di Treviso non vi è stato nessun passaggio di categoria né alcuna una tantum / una semper.

Trattasi del "8 anno consecutivo" senza alcun riconoscimento, praticamente siamo fermi al 2007.

Viste le ultime comunicazioni relative alla gestione passaggi di categoria allo Sviluppo Rete e in Zona Treviso + ultima informata di una tantum/semper, ritengo la situazione alquanto scandalosa!!!!

Cortesemente siamo a richiederVi di tener in debito conto di quanto sopra evidenziato nei prossimi incontri con ENEL.

Gradirei almeno una spiegazione da parte di ENEL, in quanto penso che nel Veneto non esiste unità trattata in tale maniera!!!!

Restando in attesa di un riscontro porgo cordiali saluti.

Pietro Zago

### **CI SALUTA ...**

Oggi concludo la mia attività in Enel e con ottimismo mi accingo a cambiare tipo di impegni, soddisfazioni e preoccupazioni. Voglio quindi salutare e rivolgere i migliori auguri alle persone con le quali ho scambiato stima, collaborazione, buoni rapporti e con alcune anche amicizia, lasciando la mia disponibilità con il pensiero che ogni tanto il destino riserva belle sorprese.

Saluti di cuore a tutti

Claudio Barel

## CONGRATULAZIONI



Con un po' di ritardo rispetto agli accadimenti formuliamo i migliori auguri ai colleghi Dario Dalla Corte e Manuel De Luca diventati papà rispettivamente di Giulia e di Samuele. L'augurio si estende alle neo mamme Lisa e Katy, da a-parte della Flaei-Cisl di Belluno e Treviso.



Altra ricorrenza il giorno di San Nicolò: Caterina Bratti e Mario Pozzobon hanno festeggiato il loro 50° anno di matrimonio. Una grande festa è stata preparata dalle figlie e dagli mici. Tanto auguri a Voi da parte della Flaei-Cisl di Belluno e Treviso

## ENEL - PRODUZIONE – IMPIANTI MARGINALI

L'Azienda nell'incontro di lunedì 24 novembre ci ha presentato la seguente situazione: 23 “Impianti Marginali” che rappresentano circa 13 GW di potenza installata. Coinvolte 623 persone delle quali 500 in eccesso da riutilizzare e 123 persone da utilizzare per i presidi degli impianti.



Arco temporale del piano dal 2015 al 2024.

L'Azienda riprendendo quanto esposto nel comitato strategico del 4 luglio scorso, ci aggiorna i dati allora esposti presentandoci una nuova

documentazione.

Ci informa che il Piano di dismissioni sarà avviato dall'inizio del 2015 e dovrebbe concludersi nel 2024. Le Persone coinvolte nel piano sono 623 e ne serviranno, per i presidi collegati alle dinamiche di dismissione a fine piano 123, conseguentemente ne eccedono 500.

Per gli impianti interessati al piano ENEL si ritiene possibile prevedere, in alcuni casi e solo in presenza di consenso territoriale, lo sviluppo di investimenti legati alla realizzazione di impianti di produzione che utilizzano la biomassa (15 MW cadauno) o impianti per la termovalorizzazione dei rifiuti; in altri casi è previsto il solo reintegro urbanistico di aree e edifici.

Come FLAEI abbiamo chiesto se, a fronte di un'eventuale possibilità di rilancio anche se parziale del settore per effetto di una diversa programmazione energetica nazionale, l'Azienda fosse disponibile a rivedere la programmazione dei suoi investimenti con un conseguente recupero occupazionale. Inoltre abbiamo evidenziato l'esigenza di capire con quale programmazione temporale sarà affrontato il riutilizzo del Personale in eccesso ribadendo, come peraltro già fatto più volte, che la ricollocazione va affrontata come stabilito dall'accordo sulla mobilità infragruppo, attraverso l'attivazione della Commissione bilaterale e il conseguente sviluppo dei necessari percorsi di riqualificazione.

L'Azienda, a queste nostre osservazioni, ha affermato che al momento non sono previsti grandi investimenti in Italia in quanto la situazione attuale, dal punto di vista autorizzativo e di mercato, suggerisce molta prudenza nello sviluppo di nuovi insediamenti produttivi o nella ristrutturazione di vecchi impianti. La logica sulla quale gli indirizzi aziendali si stanno orientando è legata allo sviluppo di “medi investimenti” nel caso ci siano le condizioni “ambientali” per poterli realizzare in un tempo ragionevole. Rispetto agli impianti che utilizzano l'olio combustibile, ha deciso di affrontare l'analisi con drastica immediatezza, per arrivare ad una definizione chiara della situazione.

Pertanto sulla base di questi orientamenti l'Azienda non ritiene possibile lasciare Risorse in eccesso negli impianti chiusi o che chiuderanno e, conseguentemente, prevede una rapida ricollocazione di queste risorse sia nella Generazione che nel Gruppo, attraverso l'applicazione dell'accordo sulla mobilità geografica infragruppo. Questo tema sarà affrontato dai primi mesi del 2015.

Relativamente agli investimenti il quadro preciso si potrà avere solo alla presentazione del nuovo Piano Industriale.

Al di là del numero di Lavoratori in esubero e dell'esigenza di avviare il necessario percorso di ricollocazione, il quadro generale della Generazione ENEL resta piuttosto incerto anche rispetto ad altri impianti non indicati nella lista ma che potrebbero diventare marginali a fronte di mancati investimenti futuri. E se da una parte l'Azienda abbandona l'utilizzo dell'olio combustibile e interviene su tutti gli impianti marginali avviandoli alla chiusura, sul fronte degli investimenti i dubbi restano ancora e potranno essere dipanati, secondo la Società, alla presentazione del Piano Industriale che naturalmente considererà le previsioni di ulteriore calo della richiesta dell'energia elettrica e del suo prezzo.

Noi comunque riteniamo fondamentale, prima di arrivare alla definizione complessiva della situazione, capire come evolverà anche il tavolo per il Settore Termoelettrico, aperto con il Governo, elemento questo, che potrà definire le vere prospettive della produzione elettrica Italiana.

Alla fine è stata decisa la convocazione di una nuova riunione, all'inizio del 2015, nella quale l'Azienda quantificherà il Personale eccedente, la sua attuale collocazione e si entrerà nel merito del riutilizzo dello stesso.

## LUTTI

Sono deceduti:



- il papà di Italo D'Arsiè ex collega ENEL/TERNA di Nove,
- il collega pensionato Vittorio Miele, già responsabile ENEL/TERNA della rete AT del Friuli Venezia Giulia;
- Anita Manfè, sorella della nostra pensionata Gina;
- Il collega pensionato Fausto Lollo, già della Zona di Treviso;
- La mamma di Remigio Da Ros già segretario della Flaei-Cisl di Treviso.

Alle famiglie vanno le espressioni di cordoglio da parte della Flaei Cisl di Belluno e Treviso.

\*o\*o\*o\*

Riportiamo la testimonianza dell'ing. Fiorenzo Stevanato relativa al collega Miele.

Vittorio Miele l'ho conosciuto in diversi momenti del mio percorso in Enel ma soprattutto quando, nel suo ultimo periodo lavorativo è stato sottoposto al mio diretto coordinamento nella nuova struttura di TERNA.

Vittorio faceva parte di quella nutrita schiera di periti che entrarono in attività nel secondo dopoguerra, era un gruppo di tecnici frutto dell'eccellenza della scuola tecnica di allora. Tali figure costituiscono l'ossatura della SADE nel periodo critico dello sviluppo di quegli anni. Fu tale generazione di tecnici con la vera "cultura del fare" a gestire il passaggio alla nazionalizzazione resistendo alla progressiva burocratizzazione dell'Azienda. Non meno importante è stato il loro apporto al momento in cui si tornò alla privatizzazione garantendo un forte presidio di esperienza anche se in quel momento sembrava essere trascurata.

Vittorio incarnava tutto questo e costituì un riferimento per " il mondo delle linee di alta tensione" fino al suo pensionamento avvenuto al limite consentito dalla legge vigente.

Non era persona di tante parole ma sapeva sempre trovare il modo di risolvere i problemi anche se le soluzioni potevano non essere le più canoniche. E' stato un sicuro riferimento per il management aziendale ma soprattutto per la numerosa schiera dei suoi collaboratori, sapeva motivare le persone anche in situazioni veramente difficili come le avversità climatiche ed ambientali.

Non parlava molto della sua famiglia ma traspariva facilmente il suo orgoglio per i figli e la preoccupazione per il lungo percorso di sofferenza per la malattia della moglie.

Sempre presente nei momenti conviviali anche dopo il pensionamento, sempre in grado di allietare la compagnia.

Caro Vittorio ti ringrazio per la tua sincera stima e per il sostegno ricevuto in momenti difficili, che il buon Dio ti dia la possibilità di percorrere con l'affezionata bici altre migliaia di chilometri su colline meno trafficate da cui si possa godere di panorami sconfinati.

Fiorenzo Stevanato

## AREA RETE VARIAZIONE INQUADRAMENTI ED ALTRO

### Variazione inquadramenti: 1 dicembre 2014

Unità	N. Variazioni	Unità	N. Variazioni
Esercizio Rete	13	<b>Zona Belluno</b>	<b>3</b>
Sviluppo Rete	7	Zona Padova	6
Vettoriamento e Misura	3	Zona Rovigo	2
		<b>Zona Treviso</b>	<b>5</b>
		Zona Venezia	5
		Zona Verona	6
		Zona Vicenza	4

### Corresponsione Una Tantum ed Una Semper

Unità	Riconoscimenti	Unità	Riconoscimenti
Esercizio Rete	6	<b>Zona Belluno</b>	<b>6</b>
Sviluppo Rete	13	Zona Padova	7
Vettoriamento e Misura	5	Zona Rovigo	3
Sicurezza e Ambiente	1	<b>Zona Treviso</b>	<b>8</b>
		Zona Venezia	6
		Zona Verona	6
		Zona Vicenza	7

## TRAVOLTO DALL'ARGANO: È DECEDUTO

*Incidente sul lavoro a Dosoledo. Stefano Zacchia, padovano, tirava un cavo elicord lungo la linea Enel di media tensione*

Corriere delle Alpi 6 dicembre 2014 – di *Cristina Contento*

DOSOLEDO. Travolto dall'argano che stava manovrando nel tendere un cavo Enel di media tensione, sulla linea a Sopalù: Stefano Zacchia, 48enne di San Giorgio in Bosco, è in condizioni gravissime, trasferito ieri



**CORAGGIOSI** Stefano Zacchia, appassionato di calcio, (foto a sinistra) e in alcuni momenti di lavoro con la sua squadra della Tecnoelectra di Camposampiero durante gli interventi per conto dell'Enel nell'alto Comelico dove giovedì si è verificato l'incidente

sera all'ospedale di Mestre dove sarebbe stato sottoposto a un intervento chirurgico per le vitali lesioni riportate nell'incidente sul lavoro di ieri. Zacchia è caposquadra della ditta Tecnoelectra di Camposampiero e manovrava direttamente il mezzo meccanico: è scivolato per circa 50 metri, con l'argano che poco prima aveva tentato di fermare e che gli è piombato contro trascinandolo e sbalzandolo infine sul terreno.

L'episodio, ieri intorno alle 16 a Dosoledo (Comelico Superiore): la Tecnoelectra è ormai un anno che lavora alla linea di media tensione di Enel a Sopalù, per la sostituzione dei cavi elettrici aerei (quelli danneggiati dal maltempo dell'inverno scorso). E proprio un cavo, da traliccio a traliccio, stava tendendo Stefano Zacchia, guidando quel robotto cingolato che si muoveva su un terreno inzuppato di acqua e

sul quale è montato il verricello per "tirare" la linea.

Dalle prime ricostruzioni e dalle prime testimonianze del resto della squadra di intervento, il terreno potrebbe aver ceduto e indotto lo scivolamento del mezzo meccanico. Zacchia avrebbe cercato di impedire che il

mezzo andasse giù ma ne sarebbe rimasto travolto: l'argano si è quindi rovesciato e il caposquadra è stato sbalzato fuori. Enel conferma l'incidente e spiega che «Tecnoelectra sta provvedendo per conto di Enel Distribuzione alla costruzione di nuovi tratti di linea elettrica di media tensione in sostituzione delle linee danneggiate dagli eventi dello scorso inverno. Dal canto suo, Enel sta procedendo con approfondimenti per verificare la dinamica dell'accaduto».

Una dinamica che ieri sera ha cercato di ricostruire lo Spisal, insieme con i carabinieri di Santo Stefano di Cadore. Dinamica e rispetto delle norme della sicurezza su lavoro sono materia di accertamenti da parte dei tecnici e dei carabinieri. L'argano sarebbe stato messo sotto sequestro in serata, con l'aggravarsi delle condizioni di Zacchia.

Il 48enne, subito dopo l'incidente, è stato soccorso dai vigili del fuoco (giunti con l'autolettiga e una prima partenza, oltre che con i vigili volontari di Dosoledo) e dai sanitari del 118 che hanno inviato l'elicottero a Soppalù: Zacchia era cosciente ma lamentava forti dolori all'addome e al bacino. L'ipotesi di lesioni gravi interne s'è fatta realtà con gli esami eseguiti al San Martino. Qui, il 48enne è stato ricoverato in un primo momento nel reparto di rianimazione, in prognosi riservata. Le sue condizioni però si sono aggravate con il passare delle ore: ieri sera, intorno alle 21.30, il viaggio verso l'ospedale di Mestre, trasportato in ambulanza e intubato.

Sconcertato Willi Pedron, titolare della Tecnoelectra, che da Torino si è catapultato al San Martino, ieri sera, poi a Mestre per seguire (in auto) l'amico caposquadra trasferito in ambulanza: «Saranno quasi venti anni che Stefano lavora con me, è un caposquadra esperto oltre che un amico. Ieri stava tirando un cavo elicord di media tensione: è un anno che lavoriamo in Comelico alla sostituzione delle linee danneggiate. Da quello che mi hanno spiegato, sembra che abbia tentato di evitare lo scivolamento dell'argano, anziché lasciarlo andare, e che questo gli sia finito addosso. Forse s'è impigliato con la tuta ma mi hanno anche riferito che c'è stato un cedimento del terreno sul quale lavorava il mezzo. Non riesco a credere a una cosa del genere: sono qui che lo stiamo trasportando all'ospedale di Mestre. Ho chiesto se non fosse possibile usare l'elicottero e mi hanno risposto che le effemeridi non lo consentono».

Volo notturno di Falco impossibile per le emergenze. Ma questa è un'altra triste storia. A Dosoledo restano quei due solchi nel terreno, lunghissimi, lungo i quali può scivolare una vita.

\*o\*o\*o\*

## **SCHIACCIATO DA UN ARGANO MUORE PADRE DI QUATTRO FIGLI**

*Giovedì l'incidente sul lavoro: travolto da una struttura di 2 tonnellate - Era impegnato in un cantiere per conto dell'Enel in un paese del Comelico*

**SAN GIORGIO IN BOSCO** Deceduto ieri all'alba Stefano Zacchia. L'urlo disperato della figlia «Salvate mio papà» Il Gazzettino 07-dicembre 2014 – di Michelangelo Cecchetto

**SAN GIORGIO IN BOSCO** - Tutte le speranze si sono infrante alle 5,30 di ieri mattina. Non ce l'ha fatta il quarantottenne Stefano Zacchia. Troppo gravi le ferite seguite all'infortunio sul lavoro avvenuto giovedì a Dosoledo, in alto Comelico in provincia di Belluno. È stato travolto dall'argano cingolato con il quale stava mettendo in tensione dei cavi elettrici. Elitrasportato all'ospedale di Belluno e successivamente trasferito in ambulanza al Dall'Angelo di Mestre, le condizioni si sono progressivamente aggravate. Ogni prodigarsi dei sanitari è risultato vano.

Zacchia lascia la moglie Carmela Libralato e quattro figli. Vanessa di diciotto anni e poi due figli che frequentano il 2 e il 1 anno delle superiori, Nicholas e Gioele e Zaira che è in quinta elementare. Una tragedia enorme che è condivisa dagli abitanti di Sant'Anna Morosina frazione di San Giorgio in Bosco, dove da 10 anni Stefano viveva con la sua famiglia, arrivato da Piazzola sul Brenta, cittadina d'origine. Una persona che nonostante gli impegni richiesti da una famiglia numerosa, era pronto a dare una mano agli altri. Era volontario nel gruppo della sagra del paese, nel patronato e poi nel gruppo che realizza il presepio della frazione, uno dei più visitati a livello provinciale e non solo. Un uomo che amava dedicarsi anche alla collettività in modo assolutamente gratuito. «Non sapeva dire di no» dicono nella frazione dove la notizia della scomparsa è stata devastante nonostante fosse stata preceduta da quella del grave infortunio. Fisico forte il suo, la speranza, le preghiere, erano tutte perché non arrivasse il peggio. Purtroppo non è stato così ed ora si piange un marito, un padre, un amico, un volontario, una persona di grande cordialità, di compagnia.

«Sant'Anna Morosina perde una grande persona», sono le parole dell'assessore del comune Fabio Miotti. Parole prima di tutto da amico, poi anche da amministratore locale. Il dolore è veramente enorme per dire di più - almeno ora - anche per chi è abituato a parlare con la gente. La mente di ognuno rifiuta l'idea che si

possa morire facendo onestamente il proprio lavoro per vivere. Ancor più se nel pieno della vita lasciando importan-tissimi affetti e legami. Spera-vano per primi i familiari che il loro forte papà ce la facesse. «Salvate la vita del mio papà», è il messaggio lanciato dalla primogenita nel proprio profilo Facebook lasciando poi il posto al dolore per la scomparsa e alla comunicazione della preghiera di suffragio di oggi. Si terrà alle 19 nella parrocchiale della frazione. La data delle esequie non è stata ancora fissata. Si attende il nulla osta della magistratura. Adesso, alla comunità alla quale Stefano ha dato molto, il compito di sostenere i familiari.

## **CALCOLO DELLA PENSIONE DEGLI ISCRITTI AL FPE - SENTENZA CASSAZIONE**



La Corte di Cassazione - Sezione Lavoro - con sentenza n. 14952/14 depositata il 1° luglio 2014 e pubblicata integralmente il 30/10/2014 - ha ribadito un importantissimo criterio in tema di calcolo della pensione degli iscritti al Fondo Pensione Elettrici (FPE) con anzianità contributiva di almeno 18 anni interi, maturata al 31/12/1995. Infatti, respingendo il ricorso proposto dall'INPS per l'annullamento di una sentenza della Corte di Appello di Catanzaro, la Suprema Corte ha stabilito che l'80% dell'importo della retribuzione pensionabile debba essere calcolato facendo riferimento "alla nozione di retribuzione onnicomprensiva di tutte

le voci considerata ai fini della disciplina generale dell'AGO" (Assicurazione Generale Obbligatoria), anche per i periodi anteriori al 1/1/1997.

La sentenza segna la sconfitta dell'INPS, da sempre assertore della tesi secondo cui per i suddetti periodi si dovessero prendere in considerazione solo le voci retributive valide ai fini del FPE e costituisce un importante riferimento per le controversie della stessa natura promosse da diversi colleghi, in attesa di definizione presso vari tribunali o corti di giustizia.

E' pur vero che la sentenza stessa si applica alla causa oggetto del giudizio, tuttavia il suo contenuto può rappresentare un valido motivo per esplorare fino in fondo la possibilità per i lavoratori che, a seguito verifica del conteggio della loro pensione, dovessero risultare danneggiati dall'applicazione del criterio di calcolo voluto dall'INPS, di nuovo sonoramente bocciato dalla Cassazione.

\*°\*°\*°\*

Civile Sent. Sez. L Num. 14952 Anno 2014  
Presidente: COLETTI DE CESARE GABRIELLA  
Relatore: ARIENZO ROSA  
Data pubblicazione: 01/07/2014

### **SENTENZA**

sul ricorso 15656-2009 proposto da:

- I.N.P.S. - ISTITUTO NAZIONALE DELLA PREVIDENZA

SOCIALE C.F. 80078750587, in persona del legale rappresentante pro tempore, elettivamente domiciliato in ROMA, VIA CESARE BECCARIA n. 29 presso l'Avvocatura Centrale dell'Istituto, rappresentato e difeso dagli avvocati RICCIO ALESSANDRO, PATERI ANTONELLA, VALENTE NICOLA, giusta delega in atti;

- **ricorrente** -  
**contro**

MANCUSO FRANCESCO C.F. MNCFN38P23C352F, elettivamente domiciliato in ROMA, PIAZZA DEGLI STROZZI 32, presso lo studio dell'avvocato FRANCESCA , MARIA ESPOSITO, rappresentato e difeso dall'avvocato FALVO FABRIZIO MARIA, giusta delega in atti;

- **controricorrente** -

avverso la sentenza n. 207/2009 della CORTE D'APPELLO di CATANZARO, depositata il 12/03/2009 R.G.N. 414/2006;

udita la relazione della causa svolta nella pubblica udienza del 13/05/2014 dal Consigliere Dott. ROSA ARIENZO;

udito l'Avvocato PATERI ANTONELLA;

udito il P.M. in persona del Sostituto Procuratore , Generale Dott. MARCELLO MATERA che ha concluso per il rigetto del ricorso.

### **SVOLGIMENTO DEL PROCESSO**

Con sentenza del 12.3.2009, la Corte di appello di Catanzaro rigettava il gravame proposto dall'INPS avverso la decisione del Tribunale di Lamezia Terme che aveva disposto la condanna dell'istituto al pagamento, in favore di Mancuso Francesco, delle differenze tra i ratei di pensione percepiti dal I. 7.1997 sino alla sentenza e l'importo mensile di euro 2.923,41, oltre accessori dal 120 0 giorno successivo alla domanda amministrativa e fino al soddisfo. Rilevava la Corte che, con riferimento al Fondo speciale per i dipendenti ENEL e delle aziende elettriche private, il d. Igs. 562/96, in attuazione della delega conferita dall'art. 2, comma 22, della legge n. 335/95 di riforma del sistema pensionistico, aveva operato il passaggio dal sistema pensionistico retributivo a quello contributivo e che, in particolare, l'art. 1 del suddetto decreto aveva stabilito che, a decorrere dal 1.1.1997, la retribuzione imponibile era quella definita dall'art. 12 della legge 153/69, secondo cui per coloro che avessero maturato un'anzianità di almeno 18 anni la pensione doveva essere liquidata con il sistema retributivo. Osservava che l'art. 3 dello stesso decreto legislativo, al fine di rendere graduale il passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, e di rendere omogeneo il trattamento pensionistico per gli iscritti al Fondo speciale e per gli iscritti all'AGO, aveva disposto che l'importo complessivo del trattamento pensionistico liquidato in base al metodo retributivo non poteva in ogni caso superare il più favorevole trattamento tra quello commisurato all'80% della retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore nell'A.G.O. per i lavoratori dipendenti e quello commisurato all'88% della retribuzione pensionabile determinata ai fini del calcolo della quota di pensione di cui all'art. 1, comma 12, lett. a della legge 335/95. Evidenziava il giudice del gravame che nella specie il Mancuso, titolare del trattamento pensionistico maturato per avere svolto attività lavorativa presso l'ENEL, aveva subito una decurtazione di detto trattamento successivamente all'entrata in vigore del D. Igs. 562/96. In particolare, esponeva che il predetto aveva lamentato che l'INPS aveva determinato il limite dell'80% della retribuzione pensionabile per l'A.G.O. ponendo a base del relativo calcolo la retribuzione pensionabile secondo la normativa prevista per tale assicurazione soltanto a partire dal 1997, mentre per i periodi antecedenti aveva considerato le retribuzioni già imponibili secondo la pregressa normativa del Fondo Previdenza Elettrici e che l'istituto aveva giustificato il suo operato affermando che, per calcolare il limite in questione, non poteva prescindere, per le pensioni liquidate con il sistema retributivo, dal modo in cui era stata determinata la retribuzione imponibile e pensionabile dal Fondo Speciale. L'ente aveva provveduto alla riliquidazione della pensione utilizzando per il calcolo del parametro di cui alla lett a) dell'art. 3 del d. Igs. citato la retribuzione imponibile vigente nel fondo elettrici, laddove la norma rinviava espressamente al sistema contributivo in atto nell'A.G.O., contravvenendo alla lettera ed alla ratio della citata normativa. Non poteva, infatti, secondo la Corte del merito, non convenirsi con il primo giudice sul fatto che l'art. 3 del provvedimento citato, nella parte in cui stabiliva che il calcolo dovesse effettuarsi sull'80% della retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore dell'A.G.O. per i lavoratori dipendenti, senza distinzione di periodi, aveva introdotto uno dei parametri teorici (il secondo dei quali contenuto nella lettera b dello steso articolo) che prescindeva dalla effettiva contribuzione, e ciò al fine di rendere omogeneo il trattamento del Fondo Previdenza Elettrici con quello dell'A.G.O. Per la cassazione della decisione ricorre l'INPS con unico motivo di impugnazione, cui resiste, con controricorso, il Mancuso.

### **MOTIVI DELLA DECISIONE**

L'INPS denuncia violazione e falsa applicazione dell'art. 3, comma secondo, del d. Igs. 562/96 e dell'art. 2, comma 22, della legge 8 agosto 1995, n. 335, in relazione all'art. 360 n. 3., c.p.c., rilevando che, una volta sommate le quattro quote afferenti ai periodi assicurativi e determinata la misura del trattamento pensionistico liquidato secondo il sistema retributivo e con decorrenza successiva al 31.12.1996, data di soppressione del Fondo, secondo le modalità relative ai vari periodi, debba applicarsi l'art. 3, comma secondo, del d. Igs. 562/96, che dispone che l'importo complessivo del trattamento pensionistico liquidato esclusivamente in base al metodo retributivo non può in ogni caso superare il più favorevole tra a) l'importo dell'80% della retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore nell'AGO per i lavoratori dipendenti e b) l'88% della retribuzione pensionabile di cui all'art. 1, comma 12, lett. a) della I. 335/95. Aggiunge che la pensione risultante dalla somma delle quattro quote deve essere, poi, raffrontata con gli importi dei due parametri indicati dall'art. 3, comma 2, del d. Igs. citato e che, ove risulti superiore al più favorevole di essi, deve essere riportata a quell'importo, imposto dalla legge quale limite massimo del

trattamento previdenziale. Assume che nella vita assicurativa di questi pensionati, che, avendo diciotto anni di contribuzione al 31.12.1995, mantengono il diritto alla pensione col sistema retributivo, le voci imponibili della retribuzione in base alla disciplina del Fondo speciale erano diverse ed in numero minore rispetto alle voci imponibili individuate dalla normativa dell'A.G.O. e che pertanto il calcolo del trattamento debba essere effettuato facendo riferimento unicamente alle retribuzioni per le quali erano stati versati i contributi utili ai fini pensionistici. Rileva che sul tema controverso questa Corte di legittimità, con sentenza 1444/2008, cui è conforme Cass. 28996/2009, aveva sancito che la lettera a), nel fare riferimento alla retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore nell'A.G.O., aveva necessariamente inteso includere anche la nozione di retribuzione vigente in quella gestione, ma ritiene che tale ricostruzione non sia convincente, essendo evidente che il meccanismo individuato dall'art. 3 d. lgs 562/96, nel prevedere il raffronto dalla pensione a calcolo coi due parametri sia strettamente funzionale alla commisurazione del trattamento da erogare e che l'utilizzazione di un criterio che rende più alto il limite massimo del raffronto si traduca nell'aumento della pensione spettante all'interessato. Non sembra, poi, logico, secondo l'INPS, che, nell'individuare un limite alla misura della pensione, il legislatore faccia riferimento al regime generale e quindi alla normativa che tale regime regola, ma non al principio che lo informa, vale a dire quello della coincidenza tra retribuzione imponibile e retribuzione pensionabile. In tal modo, peraltro, sganciata la base contributiva della reali voci di retribuzione sottoposte a contributo, il parametro sarebbe stato sempre molto più alto della misura della pensione a calcolo. Nel regime dell'A.G.O. la retribuzione pensionabile deve essere calcolata sulla base della contribuzione riscontrata nelle 260 settimane di contribuzione antecedenti la decorrenza della pensione e pertanto allo stesso modo doveva essere computato il parametro di riferimento, atteso il richiamo alle norme dell'A.G.O. ed all'art. 3 l. 297/82. Pertanto, secondo il ricorrente, non poteva che farsi riferimento alla retribuzione per la quale erano stati effettivamente versati i contributi di legge, che, nel caso di specie, per il periodo antecedente al 1997, doveva essere la retribuzione imponibile contemplata dalla normativa vigente per il Fondo elettrici.

Richiama, poi, a sostegno del proprio assunto, un precedente della S. C., n. 3381/2006 relativo ad un caso di ricongiunzione nell'A.G.O. di un primo periodo di iscrizione all'INPS e di un periodo di iscrizione al Fondo speciale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, in cui era stato affermato che la legge imponeva di fare riferimento alla retribuzione sulla quale erano stati versati i contributi e che il richiamo alle disposizioni della gestione accentratrice, ossia alle disposizioni dell'AGO per il diritto e la misura della pensione, non poteva valere ad aumentare ex post e senza costo per l'interessato l'imponibile contributivo, ossia le voci retributive da sottoporre a contribuzione, sulle quali determinare la retribuzione pensionabile. Non vi sarebbe, secondo l'istituto, sostanziale differenza tra i due casi, anche se nell'uno si tratta di individuare un parametro e nell'altro di calcolare la misura della pensione, né, d'altro canto, si comprenderebbe perché il confronto debba effettuarsi tra la pensione a calcolo computata sulla base della contribuzione reale ed un parametro risultante dalla considerazione di una contribuzione virtuale, senza applicare, nell'individuazione dei rispettivi limiti massimi, le diverse norme dei due regimi.

### **Il ricorso è infondato.**

La tesi sostenuta dall'Istituto è contraddetta dai due precedenti di questa Corte richiamati dallo stesso ricorrente, che affermano principi pacificamente applicabili anche nella presente controversia, che consapevolmente lo stesso istituto richiede, tuttavia, di rivisitare, perché in contrasto con criteri logico — giuridici e con i criteri desumibili da decisioni assunte in precedenti asseritamente assimilabili. I precedenti di questa Corte richiamati (Cass. 23.1.2008, n. 1444 e Cass. 10.12.2008, n. 28996), premesso che, ai fini della determinazione della pensione di vecchiaia erogata con il metodo retributivo dal Fondo elettrici presso l'INPS, l'art. 3, comma 2, lettera a) del d.lgs. 562 del 1996 — nella prospettiva di una graduale armonizzazione tra i trattamenti sostitutivi presso i fondi speciali INPS e il regime dell'assicurazione generale obbligatoria dei lavoratori dipendenti (AGO) — stabilisce che l'importo della pensione va determinato nella misura più favorevole tra a) l'80% della retribuzione pensionabile calcolata secondo le norme in vigore presso l'AGO e b) l'88% della retribuzione pensionabile determinata ai sensi dell'art. 1, comma 12, lettera a) della legge 8 agosto 1995, n. 335, sanciscono che debba farsi riferimento, quanto al primo tetto, alla nozione di retribuzione, onnicomprensiva di tutte le voci, considerata dalla disciplina generale dell'AGO, avendo il tenore letterale della disposizione incluso la nozione di retribuzione vigente in quella gestione.

Il meccanismo indicato prevede — con riferimento alla quota di pensione da liquidare con riferimento al periodo anteriore alla soppressione del Fondo Elettrici, avvenuta il 31.12.1996 — che, ottenuti questi due

valori, li si pone a raffronto con l'importo della pensione liquidata secondo le disposizioni del Fondo elettrici e qualora questa sia pari o inferiore al maggiore dei due tetti, la pensione si eroga in quella stessa misura. Se, invece, essa superi il maggiore dei due tetti, la si riduce fino a farla coincidere con il tetto di maggior valore. La ragione di questo meccanismo viene individuata nell'esigenza di pervenire ad una graduale armonizzazione dei trattamenti sostitutivi vigenti presso i Fondi speciali Inps (Elettrici, Autoferrotranvieri, Telefonici ecc.) con quelli vigenti presso l'AGO (cfr. Cass. 1444/2008 cit.).

Non ritiene questa Corte di ravvisare condivisibili motivi per discostarsi da tale orientamento. Ed invero, la tesi dell'Inps - secondo cui, per calcolare il tetto di cui al D.Lgs. n. 562 del 1996, lettera a) dell'art. 3, comma 2, non si dovrebbe prendere come base la retribuzione imponibile vigente presso l'Inps, che è onnicomprensiva ai sensi della L. n. 153 del 1969, art. 12, ma quella ben più ristretta vigente presso il Fondo elettrici di cui alla L. n. 53 del 1963, art. 1, confermata dalla successiva L. n. 1079 del 1971 - si discosta irragionevolmente dal tenore letterale della disposizione, che non autorizza tale limitazione, dal momento che la lettera a), nel fare riferimento "alla retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore nell'assicurazione generale obbligatoria per i lavoratori dipendenti" ha necessariamente inteso includere anche la nozione di retribuzione vigente in quella gestione. Una tale interpretazione sconta poi il vizio di fondo di non considerare che non si viola, come sostenuto dall'INPS, il principio di carattere generale del calcolo della pensione sulla retribuzione imponibile, in quanto il calcolo viene così effettuato e, solo se supera il tetto dell'80% della retribuzione pensionabile determinata secondo le norme in vigore nell'AGO per i lavoratori dipendenti (mero parametro di raffronto), ove più favorevole di quello dell'88% della retribuzione pensionabile di cui all'art. 1, comma 12, lett. a) della I. 335/95, viene ridotto in misura corrispondente a tale trattamento pensionistico, sebbene venga normalmente calcolato sulla base della retribuzione imponibile soggetta a contribuzione.

Non va mancato di osservare che il richiamo ad una fattispecie, ritenuta erroneamente assimilabile dal ricorrente, è tutt'altro che conferente ai fini del presente giudizio, in cui la fattispecie scrutinata riguarda questione diversa da quella della ricongiunzione di periodi assicurativi presso gestioni pensionistiche diverse considerata nella sentenza di questa Corte n. 3381/2006. In quest'ultima, invero, è stato affermato il principio secondo cui, in tema di cumulo dei periodi assicurativi maturati presso gestioni diverse, la ricongiunzione presso l'AGO, tra un primo periodo lavorativo di iscrizione all'AGO ed un successivo periodo di iscrizione al Fondo speciale per gli addetti ai pubblici servizi di trasporto, va effettuata, "ratione temporis", alla stregua della legge n. 29 del 1979, tenuto conto della diversità di disciplina della retribuzione contributiva e della retribuzione pensionabile vigente per il Fondo e presso l'AGO (tendenzialmente onnicomprensiva). Tale principio è stato affermato sul presupposto che, se è vero che, a seguito della ricongiunzione, si applicano, ex art. 7 della legge n. 29 del 1979, le norme vigenti per la gestione "accentratrice", nella specie l'AGO, per quanto attiene ai requisiti di maturazione del diritto a pensione (età, anzianità contributiva, ecc.), ed alla sua misura (il calcolo effettuata sulla media delle ultime retribuzioni), non vale altrettanto per le norme relative alla determinazione dell'imponibile contributivo, che va calcolato sulle voci retributive previste nella gestione pensionistica di riferimento - non potendo il richiamo alle disposizioni delle gestioni accentratrici valere ad aumentare "ex post", e senza alcun costo per l'interessato, l'imponibile contributivo, ossia le voci retributive da sottoporre a contribuzione, sulle quali va determinata la retribuzione pensionabile-

E' evidente la differenza sostanziale tra la situazione da ultimo considerata e quella di cui alla presente controversia, in cui, come, già evidenziato, la pensione viene calcolata con riferimento alle regole generali del sistema pensionistico del Fondo di appartenenza, prima del 1997, ed il risultato ottenuto sulla base di diverso sistema di computo della gestione AGO — che determina la base pensionabile con riferimento ad un imponibile contributivo rapportato a più voci retributive — viene assunto come mero parametro per ridurre eventualmente l'importo del trattamento pensionistico che superi il tetto più favorevole tra quelli considerati, a fini di omogeneizzazione dei trattamenti pensionistici degli iscritti a gestioni diverse, nella fase di passaggio dal sistema retributivo a quello contributivo, Il ricorso va, pertanto, respinto.

Le spese del presente giudizio cedono, per la regola della soccombenza, a carico dell'INPS e sono liquidate nella misura di cui al dispositivo.

P.Q.M.

La Corte rigetta il ricorso e condanna l'INPS alla rifusione delle spese del presente giudizio, liquidate in euro 100,00 per esborsi ed in euro 2000,00 per compensi professionali, oltre accessori come per legge.

Così deciso in ROMA, il 13.5.2014

## SGRAVIO CONTRIBUTIVO

**Legge 24 dicembre 2007, n. 247, art. 1, comma 67, cd. “decontribuzione” – Erogazione dei contributi relativi ai premi di risultato corrisposti nell’anno 2013**

La Legge 24 dicembre 2007, n. 247 (Riforma del Welfare) ai commi 67 e 68 dell’articolo 1 stabilisce la possibilità di procedere allo sgravio contributivo dei premi di risultato in quanto erogazioni previste dai contratti di secondo livello.



Il Decreto 14 febbraio 2014, pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale n. 123 del 29 maggio 2014 ha definito che l’importo annuo complessivo delle erogazioni ammesse allo sgravio contributivo sui premi di risultato corrisposti nell’anno 2013 non può superare il 2,25 per cento della retribuzione contrattuale percepita dal lavoratore.

Enel ha provveduto a presentare le domande di sgravio per tutte le Società del Gruppo e a seguito dell’accoglimento delle istanze da parte dell’INPS, con le retribuzioni del mese di novembre 2014 si provvederà al rimborso nei confronti dei dipendenti dello sgravio contributivo relativo ai premi di risultato pagati dalle singole Società. Con circolare n. 48/E del 27 settembre 2010, l’Agenzia delle Entrate ha chiarito che tali importi vanno assoggettati a tassazione separata ovvero, qualora ne ricorrano le condizioni, al più favorevole regime fiscale dell’imposta sostitutiva del 10% (c.d. detassazione).

In relazione a quanto sopra nei confronti dei dipendenti per i quali ricorrono le condizioni reddituali (Dette condizioni riguardano il limite di reddito del lavoratore riferito all’anno 2013, che deve risultare inferiore ad euro 40.000, ed il limite di € 3.000 annui quale importo complessivo dei compensi assoggettati a “detassazione” nell’anno 2014.), i contributi rimborsati saranno assoggettati all’imposta sostitutiva del 10% fino al limite di euro 3.000 annui, ferma restando, per la parte che eccede l’importo di euro 3.000, l’applicazione dell’aliquota stabilita per la tassazione separata.

\*o\*o\*o

Il comunicato Enel si riferisce allo **sgravio contributivo** delle somme erogate come premi nel 2013.

I premi sono stati assoggettati alla contribuzione ordinaria nel corso del 2013 ed il recupero avverrà con la retribuzione di nov. 2014 a seguito dell’accoglimento dell’istanza dell’Enel da parte di Inps.

Il limite del 2,25% della retribuzione si riferisce, appunto, al limite massimo di decontribuzione di ogni soggetto (es. se mia retribuzione contrattuale è pari a euro 30.000,00, il limite dei contributi da rimborsare è di € 675,00).

Restano fermi i limiti relativi alla **detassazione**, come specificato nella nota in calce al comunicato.

## TERNA ESODO INCENTIVATO 2014/15

### COMUNICATO AL PERSONALE

**Oggetto: RISOLUZIONE CONSENSUALE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO**

Si porta a conoscenza del personale che l’Azienda sta avviando un’iniziativa volta a incentivare la risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro. Di seguito, ne vengono illustrati i contenuti e gli adempimenti che dovranno essere svolti dagli interessati.

#### 1. Ambito di applicazione e destinatari

La risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro è rivolta a tutti i dipendenti delle società del Gruppo Terna, il cui rapporto di lavoro è regolato dal CCNL 18 febbraio 2013, già in possesso dei requisiti per l’acquisizione del diritto alla liquidazione della pensione anticipata o di vecchiaia, ovvero che acquisiscano il diritto alla liquidazione di detta pensione entro il 1° aprile 2015 (compreso).



#### 2. Modalità

La risoluzione consensuale è rimessa all'iniziativa del lavoratore, con accettazione da parte dell'Azienda.

La domanda di risoluzione consensuale anticipata, una volta presentata, non è più revocabile.

La risoluzione anticipata del rapporto di lavoro non trova applicazione nei confronti dei lavoratori che hanno già formalmente presentato all'Azienda le dimissioni dal servizio.

I lavoratori che intendono beneficiare della risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro devono presentare specifica domanda, a partire dal 24 novembre 2014, redatta sul modulo, di cui all'unito fac-simile (allegato n. 1).

L'ultima data utile per la presentazione della domanda è il 30 gennaio 2015.

La Direzione Risorse Umane e Organizzazione avrà cura di valutare la sussistenza dei requisiti indicati al punto 1; quindi, in caso di accoglimento della richiesta, sarà inviata al lavoratore interessato un'apposita comunicazione (allegato n. 2).

La risoluzione del rapporto di lavoro sarà poi perfezionata innanzi le sedi previste dalle leggi.

Per tutti i lavoratori che aderiscano all'iniziativa in oggetto, la cessazione del rapporto di lavoro avverrà il 31 marzo 2015 (ultimo giorno di lavoro).

### **3. Trattamento economico**

Il trattamento economico complessivo sarà costituito, oltre che:

3.1 dal trattamento di fine rapporto di cui alla legge 29.5.1982, n. 297;

3.2 dagli emolumenti contrattuali connessi con la risoluzione del rapporto di lavoro (cd. "Mensilità Aggiuntive"); anche dai seguenti due elementi "incentivanti" ai fini della cessazione anticipata dal servizio:

3.3 indennità supplementare, propria ed esclusiva, quindi, della risoluzione consensuale anticipata, graduata come segue:

- 6 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica pari o superiore ai 66 anni
- 9 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica pari o superiore ai 61 anni, ma inferiore ai 66 anni
- 12 mensilità di retribuzione per coloro che, al momento della cessazione, abbiano un'età anagrafica inferiore ai 61 anni

3.4 una somma aggiuntiva pari a 2.500,00 € lordi a titolo di transazione generale e novativa.

\* \* \*

La retribuzione convenzionale di riferimento per il calcolo dell'indennità supplementare, oltre a quanto indicato al comma 1 dell'art. 35 CCNL 18 febbraio 2013, comprende le seguenti voci:

- compenso sostitutivo dei trattamenti contrattualmente previsti per le prestazioni eccedenti l'orario normale di lavoro (personale Quadro);
- elemento distinto della retribuzione (EDR) di cui al Protocollo 31 luglio 1992; ratei di tredicesima e quattordicesima mensilità.

### **4. Trattamento contributivo e fiscale dell'indennità supplementare**

L'indennità supplementare corrisposta a titolo di incentivo all'esodo (v. punto 3.3) e la somma aggiuntiva erogata contestualmente a titolo di transazione generale e novativa (v. punto 3.4) saranno assoggettate, in base alle disposizioni vigenti, a tassazione "separata".

Sempre in base alle disposizioni vigenti, le stesse saranno escluse dall'imponibile per il calcolo dei contributi di previdenza e assistenza sociale.

Luciano Di Bacco

\*o\*o\*o

**ALLEGATO N. 1**

RICHESTA DI RISOLUZIONE CONSENSUALE ANTICIPATA DEL RAPPORTO DI LAVORO

II/La sottoscritto/a

Nato/a a \_\_\_\_\_

Assunto/a il \_\_\_\_\_  
Matricola n. \_\_\_\_\_  
In servizio presso \_\_\_\_\_

Presa visione del contenuto del Comunicato al personale del .. novembre 2014

### FA DOMANDA

Di risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro con effetto dal 31 marzo 2015 (ultimo giorno lavorativo).

Al riguardo allega la documentazione attestante la propria situazione contributiva (con diritto maturato o in prossimità di maturazione).

(FIRMA DEL LAVORATORE)

\_\_\_\_\_

\*o\*o\*o

### ALLEGATO N. 2

FAC-SIMILE LETTERA PER COMUNICAZIONE DI RISOLUZIONE DEL RAPPORTO DI LAVORO

Egregio/Gentile Signor/Signora \_\_\_\_\_

Oggetto: Risoluzione consensuale anticipata del rapporto di lavoro \_\_\_\_\_

In relazione alla Sua richiesta di risoluzione consensuale del rapporto di \_\_\_\_\_ lavoro avanzata in data ..... La informiamo che tale richiesta è stata accolta.

Pertanto, il Suo rapporto di lavoro con la scrivente società verrà a cessare con la data del 31 marzo 2015.

Il trattamento economico che Le verrà corrisposto a titolo di indennità supplementare, ai sensi del punto 3.3 del Comunicato al personale del 19 novembre 2014, è pari a ..... €.

Sarà nostra cura contattarla per comunicarle la data e il luogo ove procedere alla sottoscrizione dell'accordo di risoluzione consensuale (del quale alleghiamo fac-simile).

Cogliamo l'occasione per esprimereLe il ringraziamento dell'Azienda per il lavoro da Lei svolto in tanti anni di servizio.

Cordiali saluti ed un augurio per il futuro.

### INCONTRO RIORGANIZZAZIONE ENEL RETE VENETO

Si è svolto il 27.11.2014 il primo incontro con Enel Rete, presenti anche i massimi vertici aziendali della macro area nord-est (il responsabile della Linee del PO), sulla nuova organizzazione della DTRI.



### Distribuzione

Il capo Macro Area ha illustrato le più importanti modificazioni che hanno pesantemente influito sulla società fino ad arrivare all'attuale riassetto proposto, rimasto nel cassetto fin dal 2013:

- la seconda fase del WFM verso l'uso dello smartphone;
- lo sviluppo dell'ADL con l'assegnazione automatica;
- la riduzione della mole di attività legata alla gestione utenza avuta con il contatore elettronico;
- la separazione (unbundling) degli archivi commerciali da Enel Mercato;
- la diffusione del telecontrollo a tappeto;
- lo sviluppo degli appalti multizonali in modo da avere come interlocutori imprese di dimensioni maggiori più strutturate;
- la crisi economica che ha ridotto di circa il 15/20% la richiesta di potenza all'anno, tanto che la richiesta utenza si è ridotta in 3 anni del 50%.

Sono state illustrate le novità introdotte nelle diverse unità della DTRI.

### FUNZIONI DI STAFF

Per le unità sotto riportate la consistenza è al netto del responsabile.

### **Assistenza Tecnica**

La nuova funzione si occuperà di:

- metodi di lavoro, di formazione, non solo sulla sicurezza, come punto di “cerniera verso Roma”;
- di materiali e difettosità dei materiali;
- di autoparco;
- di sigraf;
- della gestione del centro di formazione di Scorzè.

L'organico sarà composto di 12 risorse di cui 9 nel Veneto: di provenienza 1 da Pla, 1 da Sia, 1-2 da Pianificazione Rete e le altre dal FRI.

### **Fabbisogno risorse**

L'organico sarà composto di 29 risorse di 26 nel Veneto.

### **Pianificazione Rete**

L'organico sarà di 10 risorse di cui 8 nel Veneto.

### **PLA**

L'organico dell'unità patrimonio sarà di 7 persone.

I distaccamenti di Vicenza e Rovigo saranno inseriti nella struttura di Verona. Mentre in Mestre confluiscono in Padova, Treviso e Belluno.

L'unità che segue le attività di CP rimane invariata e alle dipendenze del responsabile PLA con la figura di un coordinatore.

### **Esercizio Rete**

#### **MANUTENZIONE E VERIFICHE SPECIFICHE**

A Mestre sarà composta di 20 risorse, incluse quelle di TLV AT. A queste risorse va aggiunta la squadra LST MT che sarà stabilizzata a 6 risorse.

L'unità TLV AT di Verona resta invariata, 13 risorse.

In entrambe le unità si realizzeranno alcune stabilizzazioni.

L'unità di Telecontrollo&Sistemi che consta di 10 persone.

#### **CONDUZIONE E MONITORAGGIO RETE**

Questa unità avrà responsabilità sui 3 CO della DTR.

L'unità sarà composta di 10 persone di cui 6 a Mestre e 4 a Verona.

Nascono due nuove unità.

#### **ANALISI E MANUTENZIONE RETE**

Questa unità si occuperà delle analisi dei segnali per meglio definire i piani di manutenzione.

L'unità sarà composta di 13 risorse di cui 6 nel Veneto.

#### **TELEGESTIONE E VERIFICHE GDM**

L'unità si comporrà di 8 persone, di cui 4 in Veneto, la cui provenienza è prevalentemente VEM.

### **Commerciale Rete**

L'unità Bilanci&Misure sarà composta di 18 risorse tutte nel Veneto, con una di provenienza da Pianificazione&Controllo.

L'unità Connessione sarà composta di 19 risorse che provengono da VEM.

L'unità Customer Care sarà composta di 1 risorsa.

### **ZONE**

Le consistenze dell'unità operative si trovano in tabella 1.

I filoni delle zone avranno la consistenza in tabella 2.

tabella 1

<b>Organico UO</b>								
Provincia	Unità Operativa	Situazione attuale	Proposta	Impiegati	Operai	Sedi staccate eliminate	SQ 1	SQ 2
Belluno	Belluno	2	1	8	13			
	Agordo	1	1		8			
	Feltre	1	1	7	12			
	Pieve Cadore	1	1	4	13			
Padova	Cittadella	2	2	10	22	Chiude Loreggia 5	10	12
	Este	2	2	14	21	Chiude Conselve 1	12	9
	Abano	1	1		6			
	PD Centro	2	2	10	18			
	PD Esterna	2	2	9	23	Chiude Saccolongo 4	9	14
Treviso	Oderzo	1	2	7	24		17	7
	Treviso	2	2	13	25		11	14
	Vittorio V .	1	2	9	23		17	6
	Montebelluna	3	2	15	25		14	11
Venezia	Dolo	2	2	11	18	Rimane Chioggia 6	8	10
	Mestre	2	2	9	20		11	9
	Venezia	2	2	9	20	Chiude Lido	8	12
	San Donà	1	1	8	14		10	6
	Portogruaro	2	2	3	16		10	6
Verona	Bussolengo Garda	2	2	8	28		16 Bussolengo	12 Garda
	Legnago Villa Franca	4	4	11	37		7 (Legnago 1) 13 Villafranca	7 (Legnago 2) 6 (Isola d Scala)
	San Bonifacio	3	3	6	26		12 7 (S Martino BA)	77
Rovigo	Rovigo	3	3	13	40		19 Rovigo 7 Adria	14 Badia
Vicenza	Bassano	2	2	10	19		10	9
	Vicenza	2	2	9	21	Chiude Noventa	12	9
	Montecchio	1	2	5	21		11	10
	Schio Thiene	3	3	13	26	Chiudono Valdagno e Asiago	12 Schio	14 Thiene

tabella 2  
CONSISTENZA UNITÀ DI ZONA

Unità di Zona	Connessioni	Prog. Operat.	Sia	Verifiche clienti	Telegestione
Venezia	8	2		2	3
Padova	10	4		5	2
<b>Treviso</b>	<b>6</b>	<b>4</b>	<b>1</b>	<b>6</b>	<b>2</b>
Rovigo	1	3		3	2
<b>Belluno</b>	<b>3</b>	<b>2</b>		<b>2 + 1 op</b>	<b>2</b>
Verona	12	4		6	2
Vicenza	8	6	1	7	3

Da parte sindacale si sono portate le seguenti argomentazioni e richieste:

- il documento conclusivo presentato in bozza risulta scarso e incompleto e dovrà essere completato con un quadro preciso di risorse e relative mansioni;
- nonostante alcune indicazioni date nella precedente riunione siano state accolte, permangono alcune criticità soprattutto per la suddivisione del territorio di Conegliano che secondo noi creerà problemi;
- abbiamo richiesto che, coerentemente con i documenti nazionali rimangano le allocazioni distaccate con un numero significativo di risorse (es. Loreggia, Asiago) implementandole con ulteriori risorse;
- lo squilibrio numerico tra le formazioni rende evidente la necessità di procedere ad ulteriori assunzioni per equilibrare i carichi di lavoro e tenere conto degli operai che hanno intrapreso o intraprenderanno il percorso operai impiegati;
- abbiamo chiesto di conoscere la razzia che definisce il numero minimo e massimo dei range di impiegati in categoria A nelle zone, di avere la situazione aggiornata, gli eventuali tempi di sanatoria ed il limite superiore di inquadramento;
- abbiamo rimarcato che le migrazioni di personale seguiranno il principio che ognuno seguirà il proprio lavoro e che non ci saranno mobilità geografiche se non volontarie;
- nelle UO accorpate dovranno essere garantiti idonei presidi tecnici e la figura del programmatore;
- abbiamo chiesto di non procedere agli spostamenti di zone tra i CO e di provvedere alla copertura delle posizioni scoperte o vacanti da sempre rispetto ai documenti della precedente riorganizzazione.

Nella riunione dei delegati, seguita all'incontro, abbiamo puntualizzato alcune ulteriori questioni che rappresenteremo alla Direzione, ovvero:

- necessità di provvedere a riconoscimenti professionali per i tecnici di UO ed adeguarne il numero;
- dimensionare l'unità connessioni in funzione delle sempre più numerose ricostruzioni consumi;
- fissare il numero dei contemporaneamente reperibili;
- completare ulteriori passaggi operai impiegati ove necessario, iniziando da subito il percorso;
- garantire presidi tecnici in tutti i distaccamenti;
- sanare le disomogeneità nella programmazione;
- puntare sull'evoluzione professionale dei tecnici di zona e del PLA;
- strutturare e definire la collocazione della squadra LST

Molte delle domande presentate troveranno risposta con la consegna dell'ulteriore documentazione, che avverrà prima del prossimo incontro programmato per il 9 dicembre.

Nel frattempo programmeremo, per la prossima settimana, una serie di assemblee per chiarire meglio tutti gli aspetti della ristrutturazione.

\*o\*o\*o

## **Lettera all'Enel Triveneto**

Mestre, 02 dicembre 2014

Spett.le  
ENEL MIR  
DTR TRI

Le scriventi segreterie Regionali del Veneto di FILCTEM, FLAEI e UILTEC, a seguito dell'incontro sul riassetto dell'area rete dello scorso 27/11/14 ed in preparazione del previsto incontro del giorno 9 dicembre vogliono sintetizzare le seguenti osservazioni:

- permangono le nostre perplessità per la suddivisione del territorio di Conegliano, pensando sia più funzionale la proposta già fatta alla direzione di una diversa soluzione per il territorio ed in particolare per la squadra allocata a Santa Lucia di Piave;
- vista la locazione strategica delle sedi di Loreggia ed Asiago, che servono al presidio di un territorio con caratteristiche particolari per distanza dalle altre sedi di UOR e per una logistica stradale complicata ed in alcuni casi difficilmente accessibile, chiediamo che vengano confermate le allocazioni distaccate mantenendo un numero significativo di lavoratori possibilmente implementandole con ulteriori risorse che volontariamente vi vogliono confluire per assicurare una continuità di servizio e di presenza messa a rischio dalle prossime uscite per quiescenza del personale;

- chiediamo di definire con esattezza i motivi che determinano il numero minimo e massimo dei range di impiegati in categoria A nelle zone, di averne la situazione aggiornata, gli eventuali tempi di sanatoria delle carenze ed il limite superiore di inquadramento;
- definire la struttura la collocazione della squadra LST
- pensiamo sia fondamentale che nelle UO accorpate e nei presidi di rilevante
- importanza (es. Chioggia) debbano essere garantiti idonei presidi tecnici e la figura del programmatore;
- sottolineiamo che, come previsto anche dal documento conclusivo nazionale non vi saranno mobilità geografiche di personale se non a fronte di richieste volontarie di trasferimento che possano coniugarsi positivamente con le esigenze aziendali;
- pensiamo che gli spostamenti di zone tra i CO possano comportare forti criticità visto il carico di lavoro diverso tra zona e zona e chiediamo, per gli stessi CO di provvedere alla copertura delle posizioni scoperte o vacanti da sempre rispetto ai documenti della precedente riorganizzazione.

Vorremo anche informarvi che nell' attivo unitario, che ha seguito lo scorso incontro, è emersa anche l'esigenza di provvedere ai riconoscimenti professionali per i tecnici di UO ed adeguarne il numero; si è evidenziato che l' organico dell' unità connessioni, in funzione delle sempre più numerose ricostruzioni consumi, sia inadeguato ed sia inoltre necessario e complementare alla riorganizzazione completare ulteriori passaggi operai impiegati ove necessario, iniziando da subito il percorso.

Auspichiamo, per una positiva conclusione del confronto regionale, di poter condividere un documento conclusivo che accolga le osservazioni qui riportate, insieme ad un quadro preciso di risorse e relative mansioni e che evidenzi come questa regione abbia, per far fronte allo squilibrio numerico tra le formazioni, bisogno di procedere ad ulteriori assunzioni per equilibrare i carichi di lavoro e tenere conto degli operai che hanno intrapreso o intraprenderanno il percorso impiegatizio.

**LE SEGRETERIE REGIONALI**  
**Filctem Cgil – Flaei Cisl – Uiltec Uil**  
 (A. LOVISETTO) (G. CECCHELIN) (V. CELIN)

\*o\*o\*o

**DIVISIONE INFRASTRUTTURE E RETI**  
**ALLINEAMENTO ORGANIZZATIVO TERRITORIALE DELLA RETE ELETTRICA DISTRIBUZIONE**  
**TERRITORIALE RETE TRIVENETO - Regione Veneto**

**Premessa**

A seguito della conclusione del confronto nazionale in merito all'allineamento organizzativo territoriale della Rete Elettrica, è stata demandata alla successiva fase degli incontri territoriali la concreta implementazione di quanto definito in sede nazionale nonché l'esame dei riflessi sul personale.

In particolare, con il documento conclusivo del 17 novembre 2014, e successive comunicazioni intervenute in merito, redatto a valle del confronto con le Segreterie Nazionali delle Organizzazioni Sindacali, è stato definito un assetto organizzativo territoriale che recepisce e valorizza le innovazioni tecnologiche e di processo introdotte negli ultimi anni ed i mutamenti intervenuti nel business in cui opera Enel Distribuzione.

Gli interventi organizzativi individuati risultano funzionali a garantire, nell'attuale contesto di riferimento nazionale ed internazionale, il perseguimento dei più elevati livelli di eccellenza ed efficienza operativa e sostenere in tal modo il raggiungimento degli obiettivi strategici dell'Azienda.

I contenuti di tale documento si intendono pertanto integralmente richiamati e recepiti nella presente nota che conclude la prevista fase di consultazione con le Organizzazioni Sindacali Regionali del Veneto per la concreta attuazione di quando previsto in sede nazionale.

Nei giorni 25 novembre e 9 dicembre 2014 si sono infatti svolti i previsti incontri di consultazione regionale dove è stata approfondita la ratio organizzativa del progetto e l'applicazione dello stesso nell'ambito della regione Veneto, nonché le confluenze delle attività organizzative nelle varie unità con ampia disamina dell'assetto delle stesse.

**Il nuovo assetto organizzativo territoriale**

Il nuovo assetto organizzativo territoriale conferma per ciascuna Distribuzione Territoriale Rete l'articolazione nelle unità organizzative Sviluppo Rete, Commerciale Rete, Sicurezza e Ambiente, Esercizio Rete e Zone.

Per l'articolazione delle singole Unità, delle caratteristiche organizzative e delle relative competenze quali risultanti anche dalla confluenza di attività tra Unità, è stato richiamato quanto già descritto nel citato documento nazionale.

In particolare, per quanto riguarda **le Zone**, l'articolazione nell'ambito della DTR Triveneto prevede 9 nuove Zone, di cui 7 ubicate nel territorio della regione Veneto, individuate in allegato (cfr. all.1) con relativa suddivisione in Unità Operative.

Relativamente **all'Esercizio Rete** è stata confermata la collocazione, nell'ambito dell'unità Telecontrollo e Verifiche Impianti, della Squadra Lavori Sotto Tensione.

Per quanto attiene allo **Sviluppo Rete**, è stata illustrata la nuova articolazione territoriale dei Distaccamenti PLA della DTR Triveneto chiarendo le relative competenze (cfr. all.2) ed ambiti territoriali di pertinenza.

E' stato inoltre evidenziato che la rivisitazione dei perimetri territoriali delle Zone e delle Unità Operative è stata definita tenendo in primo luogo in considerazione le innovazioni tecnologiche intervenute negli ultimi anni ed i nuovi strumenti ed applicativi che Enel Distribuzione ha introdotto, tenuto conto della forte incidenza degli stessi sulle modalità di funzionamento e sui processi operativi.

In merito si è peraltro sottolineato che tali innovazioni realizzano al meglio la loro potenzialità ed efficacia su ambiti organizzativi e territoriali di ampie dimensioni, consentendo di liberare risorse e mezzi che possono essere impiegate su altre attività di maggiore valore e garantire una consona distribuzione del carico di lavoro.

Nel definire le aggregazioni sono stati inoltre considerati i parametri legati al numero di **clienti di riferimento**, alla dimensione e situazione complessiva degli impianti, alla superficie ed alle caratteristiche del territorio.

Con riferimento alle **Squadre**, il documento nazionale, pur non modificando i riferimenti organizzativi definiti nei precedenti assetti, conferma l'esigenza che siano costituite da un numero di risorse coerente con una loro efficiente utilizzazione sulla base dell'analisi della consistenza ed allocazione delle risorse operative. Al riguardo, durante i predetti incontri, si è svolta una approfondita disamina dell'ipotesi di articolazione delle Squadre prospettata dall'azienda, a valle della quale le Organizzazioni Sindacali Regionali hanno formulato proprie osservazioni circa la necessità di assicurare un congruo presidio operativo del territorio regionale. Valutate complessivamente le argomentazioni espresse durante la fase di consultazione è stata definita l'articolazione delle sedi di Squadra previste per ciascuna delle nuove Unità Operative (cfr. all.1).

Per quanto riguarda **la reperibilità**, è stato confermato che saranno definiti i necessari aggiustamenti connessi alle modifiche di perimetro ed alle modalità di intervento tenuto conto delle esigenze di presidio del servizio, in coerenza con le potenzialità operative derivanti dalle innovazioni tecnologiche in dotazione al personale, nella prospettiva di assicurare ai clienti un servizio sempre più rapido ed efficace ed una congrua ripartizione dell'onere sul personale interessato. A quest'ultimo riguardo, è stato previsto un incontro successivo per approfondire la tematica.

### **Riflessi sul personale**

Per quanto riguarda l'allocazione del personale, sono state ampiamente descritte le confluenze delle risorse verso le unità organizzative sulla base del criterio consolidato secondo il quale le risorse seguono di norma l'attività nella nuova configurazione, salvaguardando ed assicurando, in ogni caso, le professionalità possedute ed il più proficuo impiego di tutte le risorse. Un particolare approfondimento è stato effettuato in merito alle confluenze verso le unità create ex novo, specificando i criteri di correlazione.

E' stato infine confermato che, in tale fase di allocazione, non prevedendosi fenomeni di mobilità geografica di personale come conseguenza delle modifiche di perimetro per effetto delle aggregazioni di Zone e Unità Operative, vengono di norma mantenute le attuali sedi di lavoro, fermo restando che le risorse ivi presenti opereranno in maniera integrata nel più ampio perimetro delle nuove strutture.

Analogamente, per quanto riguarda i Distaccamenti PLA oggetto di superamento, saranno individuate le soluzioni più idonee ad assicurare, attraverso un'opportuna flessibilità gestionale, la miglior utilizzazione delle risorse presenti e la più corretta allocazione dei carichi di lavoro. In concreto, ciò comporterà che, al netto delle ricollocazioni di risorse presso le Zone/UOR, ricorrendone le condizioni, le restanti risorse possano continuare a prestare la propria attività nelle attuali sedi di lavoro facendo riferimento al PLA di sede o ad altro Distaccamento presente nella regione ed operando in maniera integrata sul relativo ambito di competenza.

Le Organizzazioni Sindacali, preso atto delle argomentazioni espresse dall'azienda nel corso degli incontri, hanno ribadito la necessità che nella regione venga realizzato un opportuno dimensionamento di tutte le strutture impiegatizie ed operative al fine di assicurare il presidio delle attività e degli impianti sul territorio.

Venezia, 9 dicembre 2014

All.1 Elenco Zone, Unità Operative e Squadre

All.2 Elenco Sedi e Distaccamenti PLA

## **INCONTRO ENEL GEM UBH VENETO 11 DICEMBRE 2014**



Si è tenuta in data 5 dicembre presso la sede di Vittorio Veneto, presenti il Direttore UB HYDRO VENETO e la Responsabile di PO, l'incontro che ha avuto per oggetto i seguenti argomenti:

### **Incentivazione 2014 cassa 2015**

Al momento attuale alcuni obiettivi sono già stati raggiunti, altri sono in via di raggiungimento. Sembra plausibile raggiungere la parte alta della forchetta. Finora non vi è stato alcun infortunio che possa penalizzare il risultato complessivo.

### **Risorse**

Sono confermate le 5 cessazioni in art. 4 a fine anno.

Il 3 novembre u.s. sono state assunte una risorsa a Soverzene e una a Nove.

A breve, presso la sede di UB, dovrebbe concretizzarsi l'assunzione di un ingegnere.

### **Evoluzioni professionali**

Sono stati comunicati i passaggi di categoria dell'anno 2014: n°5 legate al percorso contrattuale di inserimento, n° 1 legato all'apprendistato, n° 3 legate ad accordi in essere, n° 10 legate ad ampliamento mansioni. La decorrenza è per la maggior parte a partire da 1 dicembre 2014.

E' stata comunicata, inoltre, l'assegnazione di due una-tantum e due assegni ad personam.

### **Varie**

Abbiamo segnalato il permanere di difficoltà di allineamento con TM/TV.

L'azienda ha affermato che alcune problematiche insorte lo scorso anno sono state risolte mentre per quelle correnti effettuerà tutte le azioni possibili per arrivare ad una soluzione.

Abbiamo chiesto chiarimenti in merito alla posizione assicurativa contro gli infortuni di taluni lavoratori: l'azienda ha affermato che tutti i lavoratori di Enel Produzione sono coperti da assicurazione Inail adeguata.

Per ogni ulteriore dettaglio od informazione rivolgetevi al delegato Flaei della vostra sede che ha in disponibilità i documenti di dettaglio delle evoluzioni professionali e dei riconoscimenti ad personam ed una tantum comunicati.

**Segreteria Regionale Veneto**

\*o\*o\*o

E questo dovrebbe essere il resoconto dell'incontro con l'azienda?

Siete capaci di dire quali erano le vs spettanze?

Quali le richieste?

Cosa è stato accettato?

Dove l'azienda non ha mollato?

Dopo 36 anni di sostegno continuo e incondizionato Flaei mi sento nel diritto di pretendere qualcosa di più!!!!!!!

Roberto Marson

**Nota ENEL UBH Veneto  
in merito all'incontro sindacale tenutosi a Vittorio Veneto in data 5 dicembre 2014.**

Nel corso dell'incontro sono stati affrontati i seguenti argomenti:

**Incentivazione della produttività/ qualità di unità – anno 2014 (cassa 2015) – monitoraggio periodico**

La Direzione ha fornito alle OOSS un'informativa di dettaglio sull'andamento degli indicatori riguardanti gli obiettivi di produttività/qualità/ competitività assegnati, all'UB Hydro Veneto, nell'anno 2014.

In proposito è stato puntualizzato che i dati aggiornati al mese di novembre us, evidenziano risultati in linea con i valori target assegnati, anche se, ad oggi, restano ancora da concludere alcune attività, che risultano in fase di completamento.

E' stata inoltre data informativa in merito all'infortunio in itinere occorso questa estate ad una risorsa di staff nel tragitto verso la sede di lavoro, come tale non rilevante ai fini delle valutazioni connesse alla variazione di premio prevista dalla Metodologia applicativa in relazione all'andamento del fenomeno infortunistico.

**Risorse in carico UB Hydro Veneto**

In proposito è stato fornito un aggiornamento sulle consistenze dell'UB Hydro Veneto, confermando in primo luogo le cinque cessazioni che, come già anticipato nel dettaglio nel corso della riunione tenutasi nel mese di giugno us, si realizzeranno a fine anno presso l'UB.

Quanto al piano assunzioni, è stato rammentato che, oltre alle 11 immissioni già perfezionate tra dicembre 2013 e maggio 2014, a decorrere dal 3 novembre 2014 sono state inserite presso l'UB ulteriori due risorse operative, sempre attingendo dal bacino della selezione conclusasi nel mese di aprile 2014.

Tali risorse, assunte con contratto di apprendistato per il conseguimento della qualifica di "manutentore produzione (area idroelettrica)", risultano così allocate:

presso la PU di Nove, il sig. Francesco Messa

presso la PU di Soverzene, il sig. Nicola De Cesero

E' stato successivamente fornito un riepilogo dei passaggi di categoria disposti, in corso d'anno, nell'ambito del percorso di inserimento e contrattuale del personale di più recente assunzione, che hanno complessivamente interessato nove risorse.

Contestualmente, è stata data informativa alle OO.SS. dei dieci riconoscimenti professionali da ultimo definiti, con decorrenza 1° dicembre us, nei confronti del personale di UB.

E' stata data inoltre notizia degli ulteriori interventi retributivi, sempre disposti dall'azienda, consistenti in due corrisposizioni una tantum e due assegni ad personam, erogati anch'essi nel mese di dicembre us al personale in argomento.

Vittorio Veneto, 5 dicembre 2014

**TOCCATA E ...**



Dal 19 al 21 novembre la sede di Nove ha visto la presenza del Consiglio di Amministrazione dell'Enel, unitamente ai Direttori delle varie Aree ex Divisionali.

Pensiamo che l'Amministratore Delegato si sia ricordato quando venne tra di noi nel corso della giornata della Comunicazione.

Con l'occasione hanno visitato la centrale di Soverzene (nostra mamma!) e l'area del Vajont (nostra tragedia preannunciata).

## PENSIONE - OPZIONE DONNA E PENSIONE ANTICIPATA

L'INPS in data 1 dicembre 2014, nel richiedere un parere con il messaggio n.9304 al Ministero del lavoro, ha



precisato che «eventuali domande di pensione di anzianità in regime sperimentale presentate dalle lavoratrici che perfezionano i prescritti requisiti anagrafici e contributivi entro il 31 dicembre 2015, ancorché la decorrenza della pensione si collochi oltre la medesima data, non devono essere respinte ma tenute in apposita evidenza».

Il caso si riferisce alla c.d. “Opzione donna” introdotta con l’art. 1, comma 9 della Legge 243/2004 che ha previsto, in via sperimentale, fino al 31 dicembre 2015, la possibilità per le donne di conseguire il diritto all’accesso al trattamento pensionistico di anzianità, calcolato con il sistema contributivo, in presenza dei requisiti fissati per le lavoratrici private in 57 e 3 mesi di età e 35 anni di contributi.

La vicenda si era complicata con l’introduzione del sistema delle finestre mobili, anche se la lettura del testo di legge dovrebbe condurre all’interpretazione che ciò che rileva, alla data del 31.12.2015, **non è il percepimento della pensione, bensì la**

**maturazione del diritto alla stessa.**

Nonostante la richiesta di parere ministeriale, l’INPS sarebbe orientato a non respingere le domande di pensionamento delle lavoratrici che, pur maturando i requisiti entro dicembre 2015, percepiranno la pensione in data successiva.

Anche se si rende necessario attendere il parere ministeriale, le donne - che hanno maturato il diritto al trattamento pensionistico alla data del 31.12.2015, ma andranno di fatto a percepire la pensione in epoca successiva - **potranno presentare la relativa domanda.**

**La riforma pensionistica** - introdotta con il D.L 201/2011, convertito nella L. 214/2011 - ha previsto che a partire dal 1° gennaio 2012, le anzianità contributive maturate dopo il 31 dicembre 2011 siano calcolate con il **sistema di calcolo contributivo.**

Si raggiungerà la parità tra uomini e donne **nel 2018** quando la pensione di vecchiaia per le lavoratrici del settore privato si consegnerà **con 66 anni di età.**

La pensione di anzianità è stata sostituita **dalla pensione anticipata** con la previsione di **decurtazioni per chi la richiederà prima dei 62 anni di età**; le penalità non si applicheranno a chi maturerà l’anzianità contributiva entro il 31 dicembre 2017, sempre che la stessa derivi esclusivamente da prestazione effettiva di lavoro, inclusi i periodi di astensione per maternità, per servizio militare, per infortunio, per malattia e di cassa integrazione guadagni.

## SMARTPHONE E CONTROLLO A DISTANZA

Il Garante per la privacy si è occupato della questione relativa alla **geolocalizzazione di dispositivi smartphone dati in uso a dipendenti**, idonei ad effettuare la localizzazione geografica degli stessi, che rientra a pieno titolo nei sistemi di controllo a distanza dei lavoratori, disciplinati dall’art. 4 della legge n. 300/1970.



Tuttavia **la procedura prevista dall’art. 4 dello Statuto dei lavoratori non è stata ritenuta sufficiente** a tutelare i diritti dei lavoratori in quanto gli smartphone, rispetto ai sistemi di localizzazione normalmente utilizzati sui veicoli, hanno la particolarità di poter essere agevolmente impiegati anche per finalità diverse da quelle lavorative.

Il dispositivo destinato inevitabilmente, per le sue caratteristiche, a **«seguire» la persona** che lo possiede, indipendentemente dalla distinzione tra tempo di lavoro e tempo di non lavoro, presenta, quindi, rischi specifici per la libertà, i diritti e la dignità del lavoratore.

Dal provvedimento del Garante del 3.11.2014 n.395 emerge che, qualora un datore di lavoro intenda dotare i propri dipendenti di smartphone fornito di app attiva che ne permetta la geolocalizzazione, è tenuto a rispettare determinate norme e procedure.

In primis, dati i particolari rischi specifici per la libertà, i diritti e la dignità del dipendente, sarebbe opportuno inoltrare al Garante per la privacy apposita **richiesta preliminare** ex art. 17, D.Lgs. n. 196/2003.

In caso di parere positivo - che sarà fornito dal Garante solo qualora l'installazione della app in questione sia giustificata da esigenze organizzative, produttive o di sicurezza del lavoro e non da mere finalità di controllo a distanza dei lavoratori - **si dovrebbe ricercare l'accordo con la Rsa/Rsu** e, in mancanza, presentare istanza di autorizzazione alla Dtl territorialmente competente.

Successivamente - in presenza dell'accordo o ottenuta l'autorizzazione ministeriale - sarebbe necessaria la notifica al Garante per la privacy, ai sensi dell'art. 37, comma 1, lett. a), D.Lgs. n. 196/2003.

In aggiunta a quanto sopra, le aziende dovrebbero adottare **ulteriori accorgimenti e misure di sicurezza**.

In particolare, a titolo di esempio, un'icona visibile sullo smartphone che indichi ai lavoratori quando la funzione di localizzazione è attiva, nonché un sistema che impedisca all'app di accedere ad altri dati.

I dipendenti dovrebbero, inoltre, essere informati sulle caratteristiche dell'applicazione, compresi i tempi e le modalità di attivazione.

Infine, nel rispetto dei principi di pertinenza e non eccedenza, la rilevazione dei dati di geolocalizzazione non dovrebbe essere continuativa ma, almeno, avvenire a intervalli stabiliti, e il sistema dovrebbe memorizzare solo l'ultima informazione relativa alla localizzazione, al termine di una determinata sessione di lavoro, cancellando automaticamente la rilevazione precedente.

### **ARCA - FIRMATO ACCORDO SUI PRESTITI E DIFFERIMENTO ELEZIONI.**

In data 28 novembre u.s. è stato firmato il verbale relativo ai prestiti ARCA e ratificato, in qualità di Fonti



Istitutive, anche l'accentramento della gestione degli stessi, così come già deliberato dal CDN ARCA.

Firmato anche il differimento delle elezioni di soli tre mesi, per consentire di trovare soluzioni che consentano ad ARCA e FISDE di continuare a garantire e

migliorare i servizi ora erogati, pur in presenza di un calo notevole dei Soci. Sarà presto affrontato anche il problema relativo all'iscrizione a FISDE e ARCA, in qualità di Soci Straordinari, dei lavoratori usciti dall'azienda a valle di procedure di Mobilità.

Come noto, la FLAEI, in questi ultimi anni, ha messo al centro della propria azione politica anche la stabilizzazione degli Istituti Sociali, perché convinta dell'importanza e dell'utilità del benessere aziendale per tutti i lavoratori elettrici.

Anche la nostra delegazione in ARCA, con alcune lettere ufficiali a firma del Presidente, ha spesso sollecitato una soluzione tesa a stabilizzare definitivamente questo importante istituto sociale. Nell'incontro in questione, l'ENEL ha lasciato intendere di voler affrontare prioritariamente questo argomento per arrivare, entro febbraio 2015, ad una soluzione condivisa.

Dopo estenuanti pressioni da parte della FLAEI, sembra avviarsi concretamente un percorso che dovrebbe portare entro poco tempo, a trovare soluzioni che stabilizzino, per un congruo periodo, sia l'ARCA che il FISDE.

Abbiamo sempre sostenuto, a volte anche da soli, l'importanza degli Istituti Sociali nel Settore Elettrico. Il rigore con il quale le nostre delegazioni in ARCA e FISDE, hanno affrontato in questi anni le varie problematiche emerse, sta risultando elemento determinante per una soluzione da noi sempre auspicata.

La ricerca svolta dalla FLAEI all'interno del Settore Elettrico, sulla percezione ed i bisogni relativi al welfare aziendale, sarà un utile strumento per affrontare il percorso di riorganizzazione dell'ARCA e del FISDE.

## CHIANCIANO 2015



Il tradizionale soggiorno a Chianciano è stato calendarizzato dal 07 al 20 giugno 2014.

Le prenotazioni sono raccolte dall'amica Giancarla De Stefani (tel 0438/451301 ore pasti)

## QUALE CLIMA SI RESPIRA OGGI NELLE AZIENDE E TRA I LAVORATORI TREVIGIANI?

Diocesi di Vittorio Veneto

Assemblea Pastorale Sociale e del Lavoro - 23.10.2014 - Casa Toniolo – Conegliano

Spunti dell'intervento di **Luciano Marton** - *Vicepresidente UNINDUSTRIA di Treviso*

### IL BILANCIO DELLA CRISI



A inizio 2014 l'Osservatorio Economico e Sociale di Treviso, al quale partecipano le Associazioni imprenditoriali, i Sindacati e le Istituzioni, ha realizzato un interessante studio su Le filiere produttive trevigiane nella lunga crisi.

Le principali evidenze statistiche sono:

Dal 2008 a oggi l'economia trevigiana, al pari di quella italiana e di gran parte di quella europea, è stata coinvolta in pieno dalla crisi a "W", i cui effetti si sono fatti sentire soprattutto nell'industria manifatturiera e nell'edilizia.

Lo shock del 2009 (quando fatturato e produzioni hanno conosciuto flessioni anche del 20%) e il lungo piano inclinato dalla metà del 2011 al 2013 ha generato questi numeri:

- - **24.000 posizioni di lavoro dipendente:** tale saldo occupazionale tra luglio 2008 e giugno 2013 tra assunzioni e cessazioni in provincia di Treviso;

- - **1.400 imprese nell'edilizia** (in un mercato di compravendite immobiliari ad uso residenziale in calo di oltre il 50% tra il 2007 e il 2013);

- - **1.200 imprese nel manifatturiero**, di cui - 600 nella meccanica, - 365 nel legno - arredo, - 246 nel sistema moda;  
- Tengono le esportazioni trevigiane: tra il 2013 il 2012 crescono del + 4,4%. Rispetto ai livelli pre - crisi le vendite all'estero risultano ancora inferiori al - 2,9%. Per alcuni settori, però, tale gap è stato colmato, grazie alle vendite nei mercati extra Ue - 28 (+ 8,1%). A fine 2013 le esportazioni extra Ue rappresentano il 37,7% del totale delle esportazioni trevigiane contro il 31,1% del 2008

A livello occupazionale nel periodo 2008 - 2013:

- La filiera del legno - arredo ha visto ridursi la base occupazionale di quasi 6mila dipendenti;
- Nel sistema moda la perdita è stata di quasi 3.800 posti di lavoro dipendente (- 20% sul totale pre - crisi);
- La gomma - plastica registra una flessione di circa 600 dipendenti;
- La filiera dei macchinari industriali ha perso meno di 400 posizioni lavorative (soprattutto nei primissimi anni della crisi);
- La filiera edilizia segna un calo superiore alle 7mila unità, costante in tutto il quinquennio;
- Positivo invece il bilancio dell'agro - alimentare, con 500 nuovi posti di lavoro.

I settori in recupero (specie nelle esportazioni) sono Alimentare/vinicolo, Gomma plastica, Apparecchiature elettriche, Macchinari.

L'export del mobile tiene, pur nelle difficoltà legate all'edilizia. Treviso resta la prima provincia italiana nell'export di mobile (interessante la crescita nel mercato Usa: + 82% rispetto al 2008).

A livello nazionale il Centro Studi di Confindustria ha calcolato che rispetto al 2007 il Pil totale è diminuito del 9,1% e quello pro-capite dell'11,5%, cioè di 2.900 euro a testa, tornando ai valori del 1996. La produzione industriale è del 24,6%, ai livelli del 1986. Le famiglie hanno tagliato sette settimane di consumi, ossia 5.037 euro in media all'anno. Le persone a cui manca lavoro, totalmente o parzialmente, sono 7,3 milioni, due volte la cifra di 6 anni fa. Anche i poveri sono raddoppiati, a 4,8 milioni.

Il Csc si chiede anche se prima di questa crisi una parte del reddito che si produceva e di cui si godeva non fosse artificialmente sostenuta; in ultimo, dalle condizioni di credito facile e dal rinnovato aumento della spesa pubblica. L'ampio disavanzo nei conti con l'estero più che un indizio è la prova che gli italiani vivevano al di sopra dei propri mezzi.

L'Italia, dunque, si presenta con questi pesanti danni, commisurabili solo con quelli di una guerra.

Con questa nuova condizione bisogna fare i conti e anche per questo l'uso del termine 'ripresa' per descrivere il probabile aumento dell'attività produttiva e della domanda interna nel prossimo biennio è per molti versi improprio.

## LA SITUAZIONE E LE TRASFORMAZIONI

Treviso rimane una delle 17 province a maggiore vocazione industriale con una quantità di addetti all'industria che è superiore a quella delle regioni del Nord e naturalmente dell'Italia nel suo complesso. Questo ha provocato maggiori ripercussioni alla crisi internazionale che ha colpito in particolare l'industria.

Ciò nonostante, in provincia di Treviso – come rileva l'Osservatorio economico e sociale – la quasi totalità dei Comuni presenta un indice di specializzazione industriale superiore a 1, e questo significa una presenza dell'industria diffusa in tutto il territorio. Questo è particolarmente evidente nell'area dell'Opitergino – Mottense, nel Coneglianese verso il Friuli, nella direttrice tra Santa Lucia e Pederobba, nell'area Castellana.

La vocazione del Trevigiano rimane quindi industriale e a questa è legato anche lo sviluppo del terziario, legato alla crescita della manifattura evoluta che esporta e ripensa alle proprie specializzazioni produttive.

Viviamo in un contesto sociale dove è diffusa la sofferenza, legata spesso all'incertezza per il lavoro e per i propri investimenti e anche a una difficoltà di comprendere la direzione in cui stanno andando le trasformazioni che si vanno a compiere nel mondo e che evidentemente ci toccano direttamente.

Naturalmente vi sono anche molte imprese e molti imprenditori che, nonostante questo clima depresso, continuano invece a creare lavoro, a investire nel territorio, ad offrire nuove opportunità e stimoli alla comunità.

Non molto tempo fa, ricorderete, chi investiva e creava lavoro era quasi considerato un nemico del territorio: 'basta fabbriche' si leggeva sui muri, troppi vincoli, troppo traffico ... sembra fantascienza, sentita oggi.

Dobbiamo ripartire, facendo tesoro sia su quanto sappiamo fare e sui nostri valori e anche sugli errori che ogni categoria ha fatto in passato, magari in buona fede.

Se vogliamo garantire lo sviluppo del Paese dobbiamo far sì che vi siano investimenti industriali nel nostro Paese, da parte di imprenditori italiani ed esteri, creando le condizioni di attrattività e convenienza ad oggi compromesse.

Confindustria aveva proposto già a inizio 2013, prima delle elezioni politiche di quell'anno, una 'terapia d'urto', che deve segnare una forte discontinuità e produrre effetti economici immediati. Ci fa piacere che l'Esecutivo guidato da Matteo Renzi stia facendo proprie queste indicazioni.

L'obiettivo è rendere nuovamente competitive le nostre imprese, abbattendo i costi e sostenendo gli investimenti.

Queste in sintesi alcune delle proposte di Confindustria:

- dare ossigeno alle imprese con il pagamento immediato di 48 miliardi di debiti commerciali accumulati da Stato ed enti locali;
- tagliare dell'8% il costo del lavoro nel manifatturiero e cancellare per tutti i settori l'Irap che grava sull'occupazione;
- lavorare 40 ore in più all'anno, pagate il doppio perché detassate e decontribuite;
- ridurre l'Irpef sui redditi più bassi e aumentare i trasferimenti agli incapienti; aumentare del 50% gli investimenti in infrastrutture;
- sostenere gli investimenti in ricerca e nuove tecnologie;
- abbassare il costo dell'energia.

Aveva proposto anche tre priorità per l'agenda del nuovo Esecutivo: subito una nuova legge elettorale; un progetto organico di riduzione e semplificazione dell'apparato pubblico, tagliandone i livelli e riducendo la burocrazia che producono; utilizzare le risorse così recuperate per ridurre l'imposizione fiscale su imprese e lavoro così da rilanciare investimenti e consumi e approntare un programma di investimenti strutturali per porre le basi della ripresa dell'economia.

Questa crisi, così cattiva, ci sta insegnando che dobbiamo pensare a un nuovo modello di sviluppo che sia sostenibile, in senso lato, per le imprese e per la comunità, e al tempo stesso che non ci è possibile pensare a improbabili ritorni al passato, o alla 'decrecita felice' che qualcuno propone ancora.

Si riparte, con le molte ferite che ci sta lasciando questa crisi, da un rinnovato rapporto tra impresa e comunità, che era stato, pur in altre forme, all'origine del nostro sviluppo.

Dobbiamo trovare nuove parole, più convincenti e meno usurate, che sappiano parlare al cuore nostro e a quello dei più giovani per ricreare un contesto comunitario che sappia riconoscere priorità e ruoli, diritti e doveri.

In questo quadro restiamo convinti che il Lavoro rimanga uno dei valori forti che ci caratterizza (fin anche nello stereotipo), ma se in passato, prima dello sviluppo, potevamo offrire (solo) braccia adesso non, con la globalizzazione, è più possibile, e per fortuna.

Dovremmo avere imparato che il Lavoro si crea solo se c'è l'Impresa e deve essere questo il nuovo valore forte che ci deve caratterizzare.

Se ad Unindustria parliamo di (ri)dare centralità all'impresa non è per narcisismo o autocompiacimento dell'imprenditore ma perché sappiamo che l'impresa è diventata la vera infrastruttura sociale che crea lavoro naturalmente e insieme sostiene la famiglia, produce coesione e dà forza alla comunità e alle prospettive delle generazioni più giovani.

Occorre favorire l'incontro tra la volontà e il progetto di un imprenditore e una comunità che lo accoglie e ne ha fatti propri gli obiettivi.

E' dal basso, dal locale, che il nostro Paese ripartirà, ma ci vorranno anche un Governo nazionale e un Governo europeo all'altezza di questo sforzo e anch'essi capaci di capirlo e sostenerlo.

## **I NOSTRI PUNTI DI FORZA**

Seguendo l'analisi del Professor Marco Fortis, grazie ai suoi molti punti di forza, l'industria italiana nel 2014 dovrebbe raggiungere un record assoluto nel surplus manifatturiero con l'estero analogo a quello degli anni Ottanta/Novanta ma questa volta con l'euro e senza le possibilità di svalutazione competitiva consentite alla lira.

Viene smentita quindi quella visione 'declinista' che, secondo anche la Commissione Europea, è provocata dal modello di specializzazione in comparti 'maturi' e a bassa innovazione che viene ancora attribuito all'industria italiana e che sarebbe vulnerabile da parte delle economie a basso costo del lavoro. Se così fosse non si spiegherebbe però il risultato eccezionale nel surplus dell'export italiano.

L'Italia ha sì punti di forza assoluta in settori come il fashion, l'arredamento, l'agroalimentare – con capacità di conquistare nuove fasce di consumatori nel mondo – ma una parte fondamentale della nostra presenza internazionale deriva dalla meccanica nelle sue varie declinazioni. Siamo primi in 14 settori del commercio mondiale e complessivamente secondi solo dietro alla Germania, che battiamo comunque in molte voci importanti analogamente alla Cina.

Anche guardando agli investimenti in ricerca e innovazione il risultato è più confortante rispetto alla vulgata corrente, sia in settori di punta della nostra industria come la moda e il mobile ma anche nella meccanica. Tengono anche i distretti, che hanno recuperato i livelli pre – crisi e in province industriali come Treviso registrano un export pro capite simile a quello tedesco.

Le imprese italiane hanno continuato a dimostrare grande vitalità, confermando di essere molto brave nell'orientare le vendite all'estero verso i mercati più promettenti e di assicurarsi così un più rapido aumento della domanda potenziale; arrivando a guadagnare quote, facendo salire le esportazioni perfino di più dei mercati di sbocco.

Ciò è avvenuto spostandosi verso beni a più alto valore aggiunto e puntando su fattori di competitività diversi dal prezzo. Ma anche, va detto, mediante il sacrificio dei margini, a fronte di costi unitari, soprattutto del lavoro, che hanno continuato a salire più dei concorrenti.

Una politica alla lunga insostenibile se non interveniamo sui fattori strutturali del Sistema Paese.

La priorità, è rilanciare la domanda interna e su questo essere determinati in sede di Unione Europea. Il nostro deficit è ancora sotto al 3% e registriamo il miglior bilancio primario; il nostro Pil è cresciuto poco ma senza produrre bolle; abbiamo un surplus notevole nell'export; abbiamo sempre pagato gli interessi senza incrementare il debito e anzi finanziando direttamente gli interventi di salvataggio di altri Paesi promossi dall'Unione Europea. Vi è poi un'altra considerazione: se in percentuale al Pil il nostro debito pubblico è il secondo dell'Unione Europea in percentuale all'ammontare della ricchezza privata è solo il 14°, simile a quello tedesco.

Se questa è la situazione del nostro debito, con un basso rischio ed elevata sostenibilità (grazie alla riforma previdenziale ad esempio), non si spiega perché a noi vengano chieste politiche di austerità, che provocano la caduta del mercato interno, e lo stesso non avviene con Francia o Germania.

Tutto questo non deve naturalmente essere motivo di compiacimento perché delle scelte devono essere fatte e il Paese decidere se, ad esempio, vuole ridurre i costi dell'energia per le imprese, così da rilanciare lavoro e sviluppo, così come ha fatto la Germania riducendo gli incentivi alle cosiddette rinnovabili che hanno portato a un surplus produttivo ben oltre le effettive necessità ma senza abbassare il costo unitario.

Per far ripartire il Paese più rapidamente, assecondando e potenziando le forze indicate sopra, si deve agire riallocando risorse a favore della competitività e della domanda interna.

Anzitutto, il pesante fardello della tassazione accompagnato a un'altissima evasione: eliminando quest'ultima si potrebbero tagliare le aliquote e mettere in tasca ai dipendenti 1.415 euro e alle imprese 1.711 per addetto.

Ma un'altra piaga della tassazione di impresa in Italia è custodita dal numero e dalla complessità degli adempimenti, molti di più e più costosi che negli altri paesi concorrenti. Altrettanto importante, allora, è semplificarli.

Connesso con tale nodo strutturale c'è il taglio ai lacci e laccioli. L'Italia è 65a per facilità di condurre un'impresa e perde posizioni nei vari confronti internazionali di competitività.

Una sforbiciata importante è quella che riguarda i costi della politica, non solo dei parlamentari (che sono di gran lunga i meglio remunerati in rapporto al Pil pro-capite) ma anche dei variegati e compositi mondi che vi girano attorno.

Per esempio, l'universo delle partecipate, che fanno sborsare 22,7 miliardi annui dai bilanci pubblici, di cui 11 destinati ad attività che non rivestono interesse generale.

L'Italia, infine ma non da ultimo, può giocare la competizione dell'economia della conoscenza facendo perno sul vantaggio offerto dall'enorme patrimonio culturale, il più importante al mondo.

La sua rilevanza è sottolineata anche in sede europea, con l'introduzione finalmente della cultura tra le key action del programma europeo per l'innovazione Horizon 2020.

I beni culturali devono diventare fonte inesauribile di sapere e creatività per il Paese e di produzione di valore aggiunto. In particolare per il manifatturiero, che è più esposto alla concorrenza internazionale e più si presta alla rielaborazione degli spunti che provengono dalla cultura grazie alla materialità dei suoi prodotti.

Perciò una nuova politica che meglio leghi cultura ed economia si salda perfettamente con la riscoperta della centralità del manifatturiero per lo sviluppo economico, con il suo rinascimento.

## L'ETICA E LA SOSTENIBILITA'

Questo impegno che viene chiesto alle imprese – e recentemente la Presidente di Unindustria Maria Cristina Piovesana ha chiamato gli imprenditori, in questa fase di deflazione (non solo dell'economia ma, probabilmente, anche delle idee e delle passioni) con un messaggio che ci ha richiamati al nostro impegno quotidiano, con i propri collaboratori, per far lavorare l'azienda con serietà e responsabilità e dare così un contributo sostanziale alla tenuta del Paese e della coesione sociale e, speriamolo, a favorire la ripartenza.

E' in questa logica che in Unindustria usiamo la parola 'etica', anche come una delle linee guida della nuova Presidenza. L'obiettivo è di dare evidenza ai valori costitutivi del nostro modello d'impresa e non, come fanno molti, fare la morale o proporre le regole astratte dell'economia sostenibile. Come ha detto la Presidente consideriamo etico "il rispetto per la persona, per le differenze e per il merito; etico è il duro lavoro; etico è anche il legittimo profitto; etica è la consapevolezza della necessità di porre limiti ai veti di pochi per il bene della collettività; etico è dare il proprio generoso contributo alla comunità". "Quanto più avremo dato, tanto più potremo esigere anche dagli altri. Anche questo è etica".

Questo richiamo all'impegno personale e diretto degli imprenditori è anche rivolto a contrastare quelle forme di malcostume, quel cosiddetto 'arrangiarsi' che è purtroppo emerso nelle vicende del Mose e dell'Expo. E' anche contro questo stato di cose che ci richiamiamo all'etica, perché noi non siamo e non vogliamo diventare così.

Questo appello al nostro impegno di imprenditori ci dà autorevolezza e ruolo per chiedere cosa riteniamo importante e necessario per il rilancio del Paese e delle imprese. E lo facciamo in un momento di frammentazione, dove ognuno si muove da sé e si illude di salvarsi da solo.

Sono convinta invece che ne usciamo solo se siamo tanti, se siamo insieme e che ognuno faccia la sua parte.

<b>Barometro dell'economia trevigiana</b>				
<b>POPOLAZIONE</b>				
Indicatore	Periodo	Valore ass.	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			perc.	
<b>Popolazione residente</b>	31/12/2013	887.722	+6.477	+0,7%
<b>Popolazione straniera</b>	31/12/2013	101.545	+2.587	+2,6%
fonte ISTAT				

<b>IMPRESE</b>				
Indicatore	Periodo	Valore ass.	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			perc.	
<b>Imprese registrate</b>	30/06/2014	90.539	-790	-0,9%
<b>Imprese attive</b>	30/06/2014	81.459	-1.043	-1,3%
<b>Imprese artigiane attive</b>	30/06/2014	23.929	-445	-1,8%
<b>Imprese femminili attive</b>	30/06/2014	15.622	-2.727	-14,9%
<b>Imprese giovanili attive</b>	30/06/2014	6.045	-291	-4,6%
<b>Imprese straniere attive</b>	30/06/2014	7.909	+63	+0,8%
<b>Aperture di procedure concorsuali</b>	gen-giu 2014	145	+14	+10,7%
<b>Aperture di scioglimenti e liquidazioni</b>	gen-giu 2014	686	-52	-7,0%

<b>LAVORO / OCCUPAZIONE</b>				
Indicatore	Periodo	Valore	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			ass.	perc.
<b>Aperture di crisi aziendali (no aziende)</b>	gen-giu 2014	223	-1	-0,4%
<b>CIG ord./straord. e in deroga (in mgl. di ore)</b>	gen-giu 2014	11.293	-4.368	-27,9%
fonte: Veneto Lavoro "Crisi aziendali" - aprile 2014; INPS - estrazione del 23/07/2014				
<b>Occupati (mgl.)</b>	2013	383	-8	-2,0%
<b>Tasso di attività</b>	2013	69,6		
<b>Tasso di occupazione</b>	2013	64,4		

<b>LAVORO / OCCUPAZIONE</b>				
Indicatore	Periodo	Valore	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			ass.	perc.
<b>Tasso di disoccupazione</b>	2013	7,3		
fonte ISTAT				

<b>COMMERCIO ESTERO</b>				
Indicatore	Periodo	Valore	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			ass.	perc.
<b>Esportazioni</b> (mln di euro)	gen-giu 2014	5.349	+223	+4,4%
<b>Importazioni</b> (mln di euro)	gen-giu 2014	3.060	+152	+5,2%
<b>Saldo commerciale</b> (mln di euro)	gen-giu 2014	2.289	+71	

<b>TURISMO</b>				
Indicatore	Periodo	Valore	Variazione (rispetto allo stesso periodo anno prec.)	
			ass.	perc.
<b>Arrivi turistici</b>	gen-giu 2014	388.938	+29.703	+8,3%
<b>Presenze turistiche</b>	gen-giu 2014	779.748	+39.586	+5,3%
fonte REGIONE VENETO				

<b>INDUSTRIA MANIFATTURIERA</b>			
Indicatore	Periodo	Variazione (rispetto al trimestre prec.)	Variazione (rispetto allo stesso trimestre anno prec.)
<b>Produzione</b>	2° trim. 2014	+3,4%	+2,3%
<b>Fatturato</b>	2° trim. 2014	+3,7%	+2,6%
<b>Fatturato estero</b>	2° trim. 2014	+6,6%	+4,6%
<b>Ordini interni</b>	2° trim. 2014	-0,5%	-0,03%
<b>Ordini esteri</b>	2° trim. 2014	+7,8%	+6,1%
<b>Occupazione</b>	2° trim. 2014	+0,5%	-0,2%

<b>COMMERCIO AL DETTAGLIO</b>			
Indicatore	Periodo	Variazione (rispetto al trimestre prec.)	Variazione (rispetto allo stesso trimestre anno prec.)
<b>Fatturato</b>	2° trim. 2014	+0,1%	-1,1%
<b>Ordini</b>	2° trim. 2014	-2,0%	-1,6%
<b>Occupazione</b>	2° trim. 2014	-0,4%	-1,9%
<b>Prezzi</b>	2° trim. 2014		-1,1%
fonte UNIONCAMERE DEL VENETO - Indagine Veneto Congiuntura			

<b>COSTRUZIONI</b>		
Indicatore	Periodo	Variazione (rispetto allo stesso trimestre anno prec.)
<b>Fatturato</b>	2° trim. 2014	-2,6%
<b>Ordini</b>	2° trim. 2014	-1,3%
<b>Occupazione</b>	2° trim. 2014	-2,0%
<b>Prezzi</b>	2° trim. 2014	+1,8%
fonte UNIONCAMERE DEL VENETO - Indagine Veneto Congiuntura		

Sintesi della relazione di **Franco Lorenzon** *Segretario generale della CISL di Treviso/Belluno*

### 1. La situazione

Più che di clima, occorre parlare di **climi**, nel senso che questi dipendono dal "vissuto concreto" nel posto di lavoro.



Ovviamente il tema della **scarsità di lavoro** tende ad essere prevalente, ma anche quello dei **ritmi di lavoro** che sono fonte di stress, per finire con quello del **salario** che continua a scendere.

### 2. Gli atteggiamenti di fronte a questi problemi

**Dopo 7 anni di crisi**, la percezione della gravità della situazione economica è abbastanza diffusa e l'illusione di **uscirne** in breve tempo e con pochi costi è ormai alle nostre

spalle.

Di conseguenza le **risposte emotive** (climi) e razionali (proposte) a questa situazione si possono così riassumere:

a. **Disorientamento** (insicurezza - preoccupazione)

Non tutti ce l'hanno raccontata giusta (populismo) e ora non sappiamo quale sia la strada giusta da prendere.

b. **Attenzione** (riflessione - attesa - responsabilità)

Si attendono parole di chiarezza, magari "difficili da digerire", ma non più demagogiche.

c. Mediamente sono meno forti gli "**atteggiamenti estremi**", cioè da una parte rabbia/ribellione e dall'altra rassegnazione/impotenza. Ovviamente neppure fiducia/ottimismo. **Più controverso** il rapporto tra **individualismo** (rinchiudersi in se stessi) e **solidarietà** (mettersi assieme). Il primo atteggiamento è più diffuso tra i giovani, il secondo tra gli anziani e i sindacalizzati.

### 3. Note di Commento

a. La situazione è totalmente **inedita**: lo sviluppo era stata la costante degli ultimi 50 anni. Ora non più. Sta emergendo la consapevolezza che "nulla sarà più come prima" (globalizzazione), anche se non si capisce "come" ..

b. In questa fase emergono le difficoltà della **democrazia rappresentativa**, a favore della democrazia mediatica (v. differenti caratteristiche) (personale/anonima; responsabile/populista), "im-mediata" (twitt).

c. **Le coordinate di** una nuova "vision"

- Un nuovo "orizzonte di senso" (austerità?)
- Cambiare l'atteggiamento mentale, culturale (non una questione di "ricette"). La colpa non è sempre di qualcun altro.
- La coerenza dei comportamenti non sarà secondaria per la nuova "coscienza civica": legalità prima della solidarietà.
- Non solo economia, anzi
- I limiti dello sviluppo tradizionale
- La realtà di fatto è che non stiamo sperimentando normali fasi del ciclo economico bensì cambiamenti strutturali che posizionano il Paese su basi e traiettorie più basse e diverse, che ancora non possono dirsi solide.

Con le crisi congiunturali del passato si ritornava ai livelli precedenti in circa quattro trimestri, e sappiamo che così non sarà questa volta e che comunque l'andamento sarà molto più discontinuo e frammentato rispetto al passato (ordini piccoli e improvvisi, tempi di consegna stretti eccetera).

Confindustria propone di parlare di inizio di una nuova era e di 'ricostruzione'.

Nella quale, naturalmente, non si comincia dal nulla. E, accanto alle tante carenze da colmare, si devono registrare anche molti segni di grande vitalità e buone carte da giocare nella competizione globale.